

GIUGNO  
LUGLIO  
AGOSTO  
2014

#### ■ EVANGELIZZAZIONE

- 02 È l'ora del coraggio
- 03 La ministerialità nella Chiesa
- 04 Al via l'Oratorio Estivo
- 05 Ricordando una Martire andriese
- 06 "La Strada del sole"
- 07 Meditazioni teologiche sul sacerdozio
- 07 Il ministero pastorale del giudice ecclesiale

#### ■ CARITAS

- 08 Caritas in formazione
- 09 Facilitatori
- 10 I bambini di Chernobyl
- 11 Anno di Volontariato Sociale
- 11 Famiglie italiane e greche

#### ■ MOVIMENTI

- 12 Don Tonino Bello, un grande amico
- 12 Ad Andria la Casa Famiglia  
"Madonna di Guadalupe"
- 13 "Persone nuove in Cristo Gesù.  
Corresponsabili della gioia di vivere"
- 14 Per un servizio nell'AC  
oltre i confini diocesani
- 16 Arena di pace e disarmo

#### ■ DALLE PARROCCHIE

- 17 Festa di Sant'Antonio
- 18 "Come mi preparo al mio matrimonio"
- 19 La Via Crucis di Padre Losito
- 19 "Casa Francesco" a Canosa

#### ■ SOCIETÀ

- 20 Dal buio alla luce
- 22 Per la pace e la non violenza
- 23 "Questa volta è diverso"
- 24 Formazione in carcere
- 25 Canosa in... pillole

#### ■ CULTURA

- 26 XV Settimana di S. Tommaso
- 28 Teologia, donne e femminile
- 28 L'eccidio delle sorelle Porro ad Andria
- 29 Ettore Thesorieri  
torna ad Andria dopo più di 400 anni
- 30 Le Carte di don Riccardo Zingaro
- 31 "Oltre il muro... liberi dal pregiudizio"
- 31 Di Donna un monsignore in motocicletta
- 32 "Esperimenti d'arte"
- 32 I Seminari diocesani s'incontrano

#### ■ PASTORALE VOCAZIONALE

- 33 Discepoli di Gesù maestro

#### ■ RUBRICA

- 34 Film&Music point

#### ■ ITINERARI

- 35 Leggendo... leggendo

#### ■ APPUNTAMENTI

- 36 Appuntamenti

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIEME

## Oratorio e famiglia

*"È compito primario dell'oratorio valorizzare il ruolo delle famiglie e sostenerlo, sviluppando un dialogo aperto e costruttivo. L'oratorio si configura come ambiente di condivisione e di aggregazione giovanile, dove i genitori trovano un fecondo supporto per la crescita integrale e il discernimento vocazionale dei propri figli. È importante che nell'oratorio si respiri un clima familiare anche per aiutare i tanti ragazzi e giovani alle prese con situazioni familiari problematiche, per i quali spesso l'oratorio diventa una seconda famiglia".*

( "IL LABORATORIO DEI TALENTI" n. 9,

Nota pastorale della CEI sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, 2013)

# È l'ora del **CORAGGIO**

Per una **pace stabile** tra **Israeliani** e **Palestinesi**

2

INSEGNAMENTI

**S**ono grato al Signore di essere oggi qui con voi nel luogo in cui è nato Gesù, il Principe della Pace, e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza.

**Il Medio Oriente da decenni vive le drammatiche conseguenze del protrarsi di un conflitto che ha prodotto tante ferite difficili da rimarginare** e, anche quando fortunatamente non divampa la violenza, l'incertezza della situazione e l'incomprensione tra le parti producono insicurezza, diritti negati, isolamento ed esodo di intere comunità, divisioni, carenze e sofferenze di ogni tipo.

Nel manifestare la mia vicinanza a quanti soffrono maggiormente le conseguenze di tale conflitto, **vorrei dire dal profondo del mio cuore che è ora di porre fine a questa situazione**, che diventa sempre più inaccettabile, e ciò per il bene di tutti. Si raddoppino dunque gli sforzi e le iniziative volte a creare le condizioni di una pace stabile, basata sulla giustizia, sul riconoscimento dei diritti di ciascuno e sulla reciproca sicurezza. **È giunto il momento per tutti di avere il coraggio della generosità e della creatività al servizio del bene, il coraggio della pace**, che poggia sul riconoscimento da parte di tutti del diritto di due Stati ad esistere e a godere di pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti.

Auspico vivamente che a tal fine si evitino da parte di tutti iniziative e atti che contraddicono alla dichiarata volontà di giungere ad un vero accordo e che non ci si stanchi di perseguire la pace con determinazione e coerenza. La pace porterà con sé innumerevoli benefici per i popoli di questa regione e per il mondo intero. Occorre dunque incamminarsi risolutamente verso di essa, anche rinunciando ognuno a qualche cosa.

**Auguro ai popoli palestinese e israeliano e alle rispettive Autorità di intraprendere questo felice esodo verso la pace con quel coraggio e quella fermezza necessari per ogni esodo.** La pace nella sicurezza e la mutua fiducia diverranno il quadro di riferimento stabile per affrontare e risolvere gli altri problemi e offrire così un'occasione di equilibrato sviluppo, tale da diventare modello per altre aree di crisi.

Mi è caro fare riferimento all'attiva comunità cristiana, che offre il suo significativo contributo al bene comune della società e che partecipa alle gioie e sofferenze di tutto il popolo. I cristiani intendono continuare a

*Nella mattina di domenica 25 maggio Papa Francesco ha raggiunto Betlemme, dove, nel palazzo residenziale ha incontrato le autorità palestinesi.*

*Dopo il saluto rivoltagli dal presidente Abbas, il **Santo Padre** ha pronunciato il seguente discorso.*



*Papa Francesco con il Presidente Abbas (Abu Mazen)*

svolgere questo loro ruolo come cittadini a pieno diritto, insieme con gli altri concittadini considerati come fratelli.

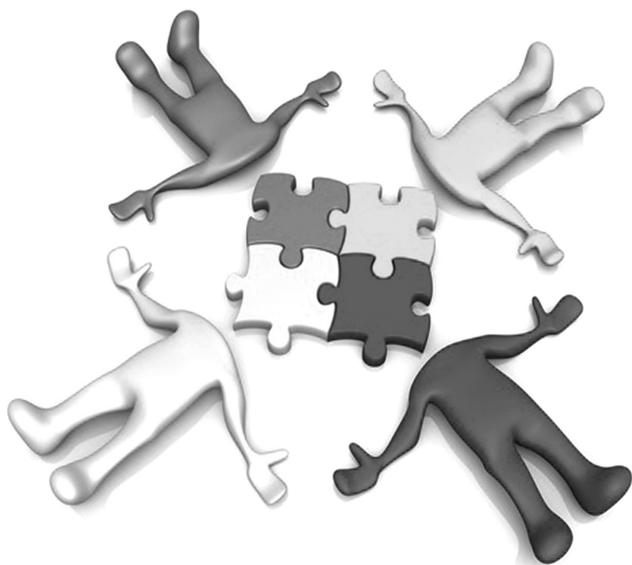
Signor Presidente, Lei è noto come uomo di pace e artefice di pace. Il recente incontro in Vaticano con Lei e la mia odierna presenza in Palestina attestano le buone relazioni esistenti tra la Santa Sede e lo Stato di Palestina, che mi auguro possano ulteriormente incrementarsi per il bene di tutti. A tale riguardo esprimo il mio apprezzamento per l'impegno volto ad elaborare un Accordo tra le Parti, riguardante diversi aspetti della vita della Comunità cattolica del Paese, con speciale attenzione alla libertà religiosa. Il rispetto di questo fondamentale diritto umano è, infatti, una delle condizioni irrinunciabili della pace, della fratellanza e dell'armonia; dice al mondo che è doveroso e possibile trovare un buon accordo tra culture e religioni differenti; testimonia che le cose che abbiamo in comune sono così tante e importanti che è **possibile individuare una via di convivenza serena, ordinata e pacifica, nell'accoglienza delle differenze e nella gioia di essere fratelli perché figli di un unico Dio.**

Signor Presidente, cari fratelli riuniti qui a Betlemme, Dio onnipotente vi benedica, vi protegga e vi conceda la saggezza e la forza necessarie a portare avanti il coraggioso cammino della pace, **in modo che le spade si trasformino in aratri e questa Terra possa tornare a fiorire nella prosperità e nella concordia. Salam!**

*Domenica 8 Giugno, il Presidente Israeliano, S. Peres, e quello Palestinese, M. Abbas, su invito di Papa Francesco, si sono incontrati in Vaticano per un momento di preghiera per la Pace. Ha partecipato anche il Patriarca Ecumene-nico di Costantinopoli, Bartolomeo I.*



# La ministerialità nella CHIESA



La recente rilettura del Concilio Vaticano II, tanto auspicata nella Lettera Apostolica di Benedetto XVI "Porta Fidei", ha consentito di riflettere abbondantemente sulla Chiesa-comunione e di prendere maggiormente coscienza delle forme ministeriali che la edificano: **nella Chiesa lo Spirito Santo suscita una straordinaria ricchezza di ministeri e di servizi**. Nei documenti conciliari i ministeri non vengono infatti più qualificati come "ordini minori". Non si tratta solo di una variazione terminologica. La nuova dizione segna il tramonto di una visione eccessivamente clericale che considerava i ministeri soltanto tappe verso il presbiterato per sottolineare invece la loro accessibilità anche ai laici.

Da qui l'impegno ribadito più volte nei recenti incontri diocesani da parte sia del Vescovo, S. E. Mons. Raffaele Calabro, sia dell'intero presbitero di **valorizzare e promuovere la ministerialità dei laici e in particolare i ministeri del lettorato e accolitato nonché dell'ordine sacro del diaconato permanente**.

In merito a quest'ultimo si confermano le indicazioni contenute nello "Statuto Diocesano dei candidati al diaconato permanente" (in "Norme Giuridiche della diocesi di Andria" pag. 315).

È, invece, utile richiamare in merito ai ministeri del lettorato e accolitato **alcuni principi presenti nei documenti** e alcune note pratiche stabilite dal nostro Vescovo.

1. I due ministeri richiedono una preparazione pastorale e liturgica;
2. i fedeli da designare come Lettori o Accoliti devono essere debitamente preparati e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale;
3. spetta al parroco indicare i candidati ai due ministeri;

**Indicazioni in merito ai ministeri del lettorato e accolitato**

**don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

4. il documento vaticano "Ministeria Quaedam" ricorda che i ministeri del lettorato e dell'accollitato "secondo la veneranda tradizione della Chiesa, sono riservati agli uomini" (n. VII).

Da queste premesse discendono alcune **note pratiche**:

1. È necessario che i candidati ai ministeri del lettorato e accolitato abbiano frequentato ed espletato gli studi presso la Scuola Diocesana di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis;
2. la domanda, sottoscritta dall'aspirante, con l'attestato di frequenza rilasciato dalla Scuola di Formazione Teologica, va presentata dal parroco al Vescovo, cui spetta l'accettazione;
3. accolta e accettata la domanda, gli incontri formativi di preparazione immediata al conferimento dei ministeri saranno promossi dall'Ufficio Liturgico Diocesano;
4. la formazione permanente dei lettori e degli accoliti istituiti sarà curata dal Delegato Vescovile per i diaconi permanenti.

3

EVANGELIZZAZIONE

## CALENDARIO CRESIME

SETTEMBRE - NOVEMBRE 2014

| Giorno                | Parrocchia                | Orario | Città        |
|-----------------------|---------------------------|--------|--------------|
| Sabato 13 settembre   | S. Maria Add. alle Croci  | 19.00  | Andria       |
| Domenica 14 settembre | S. Maria Add. alle Croci  | 19.00  | Andria       |
| Domenica 5 ottobre    | Gesù Crocifisso           | 19.00  | Andria       |
| Sabato 11 ottobre     | Cuore Immacolato di Maria | 19.00  | Andria       |
| Domenica 12 ottobre   | S. Riccardo               | 10.30  | Andria       |
|                       | Cuore Immacolato di Maria | 19.00  | Andria       |
| Sabato 18 ottobre     | S. Andrea Apostolo        | 18.00  | Andria       |
| Domenica 19 ottobre   | SS. Trinità               | 11.00  | Andria       |
|                       | S. Andrea Apostolo        | 18.00  | Andria       |
| Sabato 25 ottobre     | SS. Trinità               | 18.00  | Andria       |
| Domenica 26 ottobre   | Gesù Giuseppe Maria       | 11.00  | Canosa       |
|                       | S. Giuseppe Artigiano     | 19.00  | Andria       |
| Venerdì 31 ottobre    | S. Cuore                  | 18.00  | Andria       |
| Sabato 1 novembre     | Maria SS. del Rosario     | 11.00  | Canosa       |
|                       | S. Cuore                  | 18.00  | Andria       |
| Domenica 9 novembre   | S. Giovanni Battista      | 11.00  | Canosa       |
| Domenica 16 novembre  | S. Michele Arcangelo      | 11.00  | Minervino M. |
| Sabato 22 novembre    | Maria SS. dell'Altomare   | 18.00  | Andria       |
| Domenica 23 novembre  | Maria SS. Incoronata      | 11.00  | Minervino M. |
|                       | Maria SS. dell'Altomare   | 18.00  | Andria       |

# Al via l'ORATORIO ESTIVO

Il lavoro, tema conduttore del percorso formativo

Don Pasquale Gallucci

Responsabile del CORDA (Coordinamento Oratori Diocesi di Andria)



4

EVANGELIZZAZIONE

“**P**er i credenti una cosa è certa: considerata in se stessa, l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, corrisponde alle intenzioni di Dio. L'uomo infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità, e così pure di riferire a Dio il proprio essere e l'universo intero, riconoscendo in lui il Creatore di tutte le cose; in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra. Ciò vale anche per gli ordinari lavori quotidiani.” (*Gaudium et spes*, 34).

Con tali parole, cariche di significato, il documento conciliare *Gaudium et spes*, descrive il lavoro come un tratto peculiare dell'uomo, assimilando pertanto questi a Dio e distinguendolo da tutte le altre creature. Da questa prospettiva muove i suoi passi la proposta per il **GREST 2014**, in linea con il programma pastorale diocesano “*La famiglia tra lavoro e festa*”, del quale si è stabilito di considerare un solo ambito, con l'intenzione di approfondire invece il prossimo anno il tema della festa.

Il **Grest (oratorio estivo)** si terrà nelle prossime settimane, in ogni parrocchia della diocesi, e avrà come tema il **lavoro**. Di questo argomento si parla tanto, in termini di emergenza, di sicurezza, di diritti; tutte prospettive importanti, ma che non potevano costituire il fulcro della nostra attenzione. Piuttosto, noi componenti del CORDA (coordinamento oratori diocesi di Andria), sollecitati da una lettura curiosa dei documenti che fanno parte del patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) e che sono il frutto della riflessione illuminata del Magistero su questo argomento, ci siamo imbattuti in termini che solitamente nel gergo comune non vengono accostati al lavoro: **vocazione, spiritualità, soggettività**; abbiamo così stabilito che la nostra proposta non doveva essere altro che la traduzione a misura di ragazzo di questi concetti. A partire così da un'idea di fondo che si è cercato di comunicare e che ha fatto da costante punto di riferimento, il GREST si articola in **parti diverse**, ciascuna delle quali approfondisce un aspetto del lavoro nella prospettiva dalla quale la fede cristiana ce lo fa vedere:

› con la **storia** si è cercato di comunicare la dignità di ogni lavoro e soprattutto che è l'uomo a dare dignità al lavoro che svolge;

› con la **preghiera** si è richiamato il fondamento biblico e soprattutto cristologico del lavoro: è Gesù che scegliendo di assumere anche questo tratto dell'umanità, gli ha dato dignità e lo ha redento, fino a renderlo strumento di santificazione per chi ne è il soggetto e di sviluppo per il mondo intero;

› con le **attività**, con sfumature diverse, si è voluto dare un aiuto perché si riscoprisse il fascino dei singoli lavori e il valore, in chiave educativa, dell'apprendistato e ancora ricordare che solo attraverso un'attenta conoscenza di sé si può arrivare a scelte ponderate in campo lavorativo, che l'uomo grazie al proprio lavoro continua l'opera creatrice di Dio e che, cosa urgente oggi in particolar modo, è necessario adoperarsi con creatività alla ricerca di possibili impieghi;

› con i **giochi** si è data l'opportunità di continuare a trattare gli stessi temi con modalità evidentemente differenti.

Anche quest'anno non mancano le **novità**: si tratta di approfondimenti a tema previsti in un periodo diverso rispetto alle settimane del GREST. Abbiamo preferito trasferirli in un altro periodo dell'anno, da una parte per evitare una sovrapposizione di attività che spesso impedisce di apprezzare il valore delle singole iniziative, dall'altra per insistere ancora sull'idea che la valenza educativa degli oratori si coglie nella misura in cui essi dispiegano nel tempo e nella varietà di proposte la loro incidenza nella vita ordinaria delle comunità e dei singoli. Ci riserviamo, pertanto, a GREST concluso, di “tornare alla carica” per offrire nuove proposte, nella speranza che esse trovino accoglienza da parte di tutti.

Un sentito **ringraziamento** va ai singoli componenti del CORDA, che insieme hanno pensato e realizzato la proposta del GREST, attraverso un lavoro che, nutrito di studio, formazione personale e confronto assiduo nel gruppo, trova in questo sussidio il segno più concreto e destinato a rimanere nel tempo, ma si esprime anche con altre modalità, tutte mirate al coinvolgimento delle comunità parrocchiali ed alla condivisione con esse degli obiettivi formativi. Grazie anche tutti coloro che hanno contribuito mettendo a disposizione le proprie competenze e abilità ed il proprio prezioso tempo: sono il segno di una attenzione diffusa alla realtà degli oratori, che solo grazie al contributo di tanti possono così adempiere la loro delicata funzione educativa.





Suor Angela Di Schiena

**S**i approssima la ricorrenza di un evento che cinquant'anni fa interessò la comunità nazionale e, in modo particolare, la nostra città che ne seguì gli sviluppi con il cuore sospeso e si strinse con commozione ed affetto intorno alla famiglia colpita. Il **Congo**, cui i Belgi avevano ritenuto opportuno concedere l'indipendenza, piombò in una situazione di anarchia, nella quale la vendetta contro i "bianchi", sinonimo di colonialismo, la brama di predominio e di potere e le faide tra gruppi tribali insanguinarono città e campagne. La fazione che più si distinse per cieca determinazione e feroce violenza fu quella dei "Simba" (i leoni), che imperversò in tutta la nazione distruggendo, senza distinzione tra buono e cattivo, ogni simbolo di un passato di oppressione e di sfruttamento.

In questo sconvolgimento venne a trovarsi la nostra concittadina **Angela Di Schiena**, entrata tra le Suore Francescane Missionarie di Maria con il nome di Margherita da Cortona. Angela, figlia di Francesco e Nunzia Moscatelli, nacque in via Fabio Filzi n. 73 in una famiglia convintamente cattolica e, frequentando la **Parrocchia S. Agostino** e partecipando a corsi di formazione, mise ben presto in evidenza tratti di combattività, di impegno, di allegria e di profondo coinvolgimento nella vita della comunità; per questo fu nominata delegata della Aspiranti e poi incaricata di fondare e animare il gruppo parrocchiale delle Giovani di A.C., che personalmente prelevava dalle case e riaccompagnava alle famiglie al termine degli incontri, perché la mamma, all'epoca, erano restie a lasciar uscire di casa le ragazze.

Si impegnò convintamente anche nella **propaganda della Buona Stampa**,

sollecitando abbonamenti e consegnando ogni settimana le riviste alle famiglie e collaborando alla vitalità della libreria di settore che don Riccardo Losito, personalmente motivato e ulteriormente sensibilizzato dalle sollecitazioni del Vescovo Di Donna, aveva aperto in piazza S. Agostino e affidata alle signorine Adessa a Carnicelli.

**A vent'anni, nel 1952, decisa ad offrire al Signore le primizie della sua gioventù**, scelse di entrare tra le suore missionarie, scontrandosi con il parere di chi, autorevolmente, le consigliava una scelta meno radicale per poter eventualmente assistere i propri genitori, qualora ne avessero avuto bisogno: era l'unica figlia e aveva cinque fratelli.

Nel noviziato di Grottaferrata, nella casa di Roma e nella Missione, si distinse per la generosità dell'impegno, per la sollecitudine verso tutti i bisogni materiali e spirituali di quanti ne condividevano l'esperienza o le capitava di incontrare. **Era già in missione dal 1956** e godeva delle piccole e grandi gioie che il servizio di assistenza civile e religiosa le offriva, ma già da tempo la bufera andava addensandosi. Quando le minacce divennero reali e più prossime non mostrò nessuna ansia o fretta di tornare, eppure occasioni di mettersi in salvo gliene furono proposte, ma lei scelse di rimanere vivendo coscientemente e con serena accettazione il "niente di buono" che la situazione faceva presagire: **"Sono pronta a dare la mia vita per il Congo"** scrisse ai suoi familiari nella lettera che giunse dopo il suo martirio.

Scampata ad una prima retata, si preoccupava di far giungere conforto alle consorelle sequestrate, ma ad esse fu quasi subito aggregata e con

esse **fu trucidata il 25 novembre 1964**.

La notizia dell'eccidio giunse fortunatamente in Italia per la testimonianza di un sacerdote che, ferito e creduto morto, scampò alla strage. La casa di suor Angela ad Andria divenne meta di continuo pellegrinaggio di persone semplici, di amici, di parenti, di sacerdoti e suore, di autorità religiose e civili che fecero a gara per mostrare la propria compartecipazione al dolore composto dei familiari, che i suoi scritti avevano preparato all'evento.

**Suor Angela è stata a ripetutamente e variamente commemorata dalla comunità parrocchiale di S. Agostino ed è stata onorata:** dall'Amministrazione Comunale che le intitolò una strada nella zona tra le vie Canosa, Nenni e SS. Salvatore; dalla comunità parrocchiale di S. Riccardo che le ha intitolato la Casa delle Suore del quartiere S. Valentino; dall'Associazione Madonna dei Miracoli che nel 2005 la nominò "Donna dell'Anno". Credo che una **figura emblematica** come Angela meriti di essere riscoperta dalle nuove generazioni e da quanti nella comunità andriese, soprattutto in quella ecclesiale e associativa di Azione Cattolica, operano e cercano modelli di vita.

Angela con i genitori, quando l'accompagnarono a Roma per l'ammissione nell'Ordine (1952)



# “La STRADA del sole”

I The Sun in concerto a Canosa a conclusione di un percorso formativo per i giovani

don Vincenzo Chieppa  
Vicedirettore  
Centro Diocesano Vocazioni

6

EVANGELIZZAZIONE

**L**e note musicali «ci permettono di ascendere al cielo, verso l'eterno e l'infinito, o almeno» scrive il cardinal Ravasi nella Prefazione al libro *La strada del Sole*, «di sentire una voce di speranza. Così è accaduto a Francesco Lorenzi e la sua autobiografia appassionata e appassionante lo conferma. Ed è questa esperienza lungo la 'strada del Sole' che egli augura a tutti i ragazzi che camminano per le nostre città con le cuffie colme di musica».

Con questa constatazione e questo augurio è partita la proposta svoltasi a **Canosa** il 3 maggio scorso in occasione della **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni** e a conclusione di un percorso giovanile a livello cittadino. Quelle stesse note, quegli stessi rumori assordanti, quel ritmo incalzante non sono solo caos, ma una via per ascendere al cielo. Lo hanno dimostrato i **The Sun** che, con la loro umiltà, la loro forza, la loro profondità, hanno riempito di “Spirito del Sole” il **teatro Lembo** della nostra città. Giovani provenienti dalla città ma anche da fuori (da Vasto, Mottola, Bari...), hanno sentito il richiamo della loro musica e hanno deciso di trascorrere un sabato sera diverso dal solito, fuori dai pub e dai locali, per ascoltare messaggi che riempiono il cuore.

Camminare sulla “strada del sole” vuol dire **aprirsi alla Verità** per portare la Vita; vuol dire uscire dalla casistica per iniziare a prendere posizione e decidersi personalmente nelle scelte fondamentali senza aver paura della possibilità di sbagliare; vuol dire dare il giusto senso al sesso e all'amore, senza esagerazioni ed egoismi, ma incentrandosi sulla capacità di costruire relazioni durature e stabili. Scelte sbagliate, tante volte, portano ad annullare ciò che è stato importante per la nostra vita, magari per tanti anni. Gli stessi componenti del gruppo, Francesco, Richy, Matteo e Gianluca, amici e colleghi rock da tempo, vivendo in maniera di-

sordinata una vita all'insegna della droga e del “gentil sesso” - come dice Francesco-, hanno dimenticato il dono dell'amicizia costruito e accolto anche con tanti sacrifici, perché attratti da altri valori, fino a quando non avviene **un incontro**, quello speciale con Colui che ti cambia la vita, con quella Verità che ti apre il cuore e ti fa essere vero e dunque felice!

Francesco, accogliendo dalla sua mamma, l'invito a partecipare ad un incontro in parrocchia (in cui non entrava da anni!), comincia a riflettere sulla propria esistenza e, cosa stupenda, riesce a mettere in discussione tutti i componenti del gruppo, che, uno per volta, cadono come pere mature di fronte all'Amore che li stava chiamando... a cantare sì, ma per Lui! Ecco la grande testimonianza che i The Sun compiono in Italia e ormai nel mondo (basti pensare alla Terra Santa e all'Asia). Una **conversione decisa, cantata**, e non solo: ogni brano eseguito è stato preceduto dal suo significato e dalla motivazione della composizione, sempre inerente al proprio percorso umano e spirituale. I loro occhi parlano di Gesù, il loro abbraccio è stato quello di Gesù, le loro parole riprendevano molto quelle del Maestro. Basti pensare che prima di iniziare il concerto, nel camerino, con alcuni di noi, hanno pregato, e non per prassi, ma col cuore, per affidare se stessi e tutti coloro che li avrebbero ascoltati durante il concerto.

Per noi è stata **un'esperienza bellissima** accoglierli e ascoltarli, e sappiamo che, chi ha voluto darsi questa possibilità, porterà qualcosa di loro nel proprio cuore e nella propria vita, perché quando il Sole illumina, cominci a vederci chiaro! Cogliamo l'occasione di ringraziare tutte le parrocchie di Canosa che hanno contribuito a realizzare l'evento, al Centro Diocesano Vocazioni, al Comune e alla Provincia BAT per il modo in cui ci si è prodigati per la buona riuscita della manifestazione.



# Meditazioni teologiche sul SACERDOZIO

a cura di UAC – sezione di Andria

**A**nche il sacerdote è un uomo peccatore: nessuno lo sa meglio di noi. Anche il sacerdote è un uomo tentato, debole, capace di stanchezza, di solitudine, di scoramenti. C'è un amico che possa capire un sacerdote peccatore? Ce n'è uno solo: si chiama Cristo. C'è un amico che possa capire, e capire fino in fondo, il sacerdote tentato? C'è un amico capace di non scandalizzarsi mai di fronte a non importa quale debolezza di un sacerdote? È Cristo. Il sacerdote, di questo amico non si può privare. Vi sono tanti momenti nella vita nei quali non c'è che Lui, non c'è che Lui a venirci incontro attraverso un avvenimento sensibile, inoppugnabile, assolutamente oggettivo, che è il sacramento dell'Eucaristia.

Non occorre arrovellarmi per sapere se Cristo mi accoglie: lo so, mi riceve: lo so! Io posso navigare nel buio più fondo, nell'angustia di conoscere la mia condizione interiore, ma so e posso sapere che Cristo mi accoglie. Se a questo amico confidassimo di più ciò che ci passa dentro, con la fedeltà, con l'assiduità, con l'umiltà di un incontro eucaristico lungamente assaporato, silenziosamente vissuto, il nostro sacerdozio riuscirebbe irrobustito, rasserenato, felice...

**C'è, nella vita del prete, una necessità profonda di incon-**

Si è tenuto lo scorso 19 maggio, presso la Basilica Madonna dei Miracoli, il **cenacolo mensile dell'Unione Apostolica del Clero**. I sacerdoti partecipanti hanno sostato in adorazione dinanzi a Gesù Eucarestia. Pubblichiamo la **riflessione del Card. Ballestrero**, che è stata oggetto di meditazione e preghiera. A conclusione, tutti i presenti sono intervenuti per condividere quanto lo Spirito Santo ha suggerito loro. Davvero un bel momento di spiritualità e fraternità.

**tro eucaristico.** L'amicizia assume dimensioni di intimità, assume dimensioni di confidenza, che vanno oltre il rito. E bisogna che di questo ci occupiamo e ci preoccupiamo specialmente in questo mondo frettoloso che ci ruba tutto il tempo, che ci fa sempre correre. **Non dobbiamo lasciarci rubare l'amicizia con Gesù eucaristico.**

Non permettiamo per nessun motivo alla fretta di rubarci l'amico che è Gesù in Sacramento, un amico che ci aspetta tutti i giorni; anche tutte le notti; è sempre a nostra disposizione.

**Abbiamo tanto bisogno di essere sacerdoti felici per rendere credibile il Vangelo che annunciamo!** Ed abbiamo bisogno anche di essere inesauribili, vigorosi, giovani di spirito, esuberanti di cuore per assolvere al nostro ministero sacerdotale. E questo bisogno si sazia lì, nell'Eucaristia, il sacramento dal quale siamo nati e del quale siamo nutriti anche noi; il sacramento che nella nostra vita dà a Cristo il suo posto; un posto che è totale, perché a poco a poco la Sua Carne ed il Suo Sangue trasfigurano la nostra carne nella gloria e questa nostra fatica terrena in una beatitudine senza fine"

(A. BALLESTRERO, *In comunione con Dio. Meditazioni teologiche sul Sacerdozio*, Città Nuova, Roma 1977, pp. 200-201).

7

EVANGELIZZAZIONE

## Il ministero pastorale del giudice ecclesiastico

Per una maggiore **cooperazione**  
tra i **parroci** e il **Vicario Giudiziale diocesano**

**Mons. Giuseppe Ruotolo**  
Vicario Giudiziale Diocesano

**N**oi Vicari Giudiziali delle Diocesi Pugliesi ci siamo recentemente incontrati a Bari presso la sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale. Partendo dall'esame del *n. 56 del decreto Generale sul matrimonio Canonico della CEI del 05 Novembre 1990*, abbiamo riflettuto sul **ministero propriamente pastorale del Giudice Ecclesiastico**. Il suo servizio alle coppie che vivono il dramma di matrimoni falliti, va proposto come un'occasione di verifica e, spesso, di rinascita per la vita di tanti fedeli affidati alle nostre cure, affiancando i parroci nel loro ruolo di pastori delle comunità parrocchiali.

Abbiamo pensato che una **maggiore cooperazione tra i Parroci e i Vicari Giudiziali diocesani** può servire ad un discernimento attento e prudente per quell'opera di assistenza ai fedeli richiamata nel citato *Decreto della CEI*. Sono molti coloro che ancora non conoscono la possibilità che la Chiesa offre di iniziare una nuova esistenza umana e spirituale, anche attraverso l'esame giudiziale di una vicenda matrimoniale irrimediabilmente lacerata. Così come non tutti conoscono realmente i costi e le procedure previste dalla normativa vigente in materia processuale canonica.

Talvolta non tutti gli operatori pastorali hanno la necessaria competenza per orientare i fedeli al ministero del Tribunale Ecclesiastico.

Pertanto, d'intesa con il nostro Vescovo, informo della mia più ampia disponibilità in tale materia. Concretamente, oltre ad un contatto diretto esclusivamente con me (tel. 329.0303220 – 0883.592596 preferibilmente nelle ore pomeridiane dalle 17,00 in poi), e tutte le volte che lo si riterrà opportuno, **sono disponibile per ascoltare i fedeli che desiderano colloquiare** per informarli anche della presenza del Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese per un contatto diretto nella nostra sede del Tribunale Ecclesiastico Diocesano nel Palazzo Vescovile.

Altrettanta disponibilità si potrà trovare presso la sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (a Bari, Largo S. Sabino, 1), che si potrà contattare al numero 080.5213369, chiedendo di Mons. Mario Cota o di Mons. Giacomo Giampetruzzi o del Vicario Giudiziale, Don Pasquale Larocca. Da diverso tempo, lo stesso Tribunale ha allestito un sito internet sul quale reperire ogni informazione utile all'indirizzo: [www.terpuglia.it](http://www.terpuglia.it)



# CARITAS in formazione

Un progetto che impegna l'équipe  
delle Caritas diocesane

Teresa Fusiello  
Formatrice Caritas

8

CARITAS

**L**a mail arrivata ad ottobre così recitava:  
"Oggetto: **Percorso di formazione base Equipe Caritas diocesana 2013/2014**

Tra le attività formative che Caritas Italiana propone alle Caritas diocesane, si è consolidata nel tempo, l'esperienza del **Percorso di formazione base Equipe Caritas diocesana**.

Il percorso ha l'obiettivo di far conoscere l'identità e i compiti della Caritas partendo dalla propria diocesi e allargando lo sguardo all'Italia e al mondo; individuare nelle tre **attenzioni statutarie** (Poveri, Chiesa, Territorio/Mondo) le coordinate per l'azione pastorale della Caritas; acquisire le competenze minime necessarie per organizzare l'attività della Caritas diocesana in riferimento ai compiti e al contesto ecclesiale e civile; acquisire gli elementi base della progettazione e dell'animazione pastorale Caritas; sperimentare le modalità di base per lavorare in équipe; acquisire la propensione a pianificare l'attività della Caritas diocesana mediante una lettura del contesto, l'individuazione di bisogni, la selezione delle priorità e il bilanciamento di tempi e risorse disponibili.

Il percorso è strutturato in **quattro tappe**, che costituiscono un unico itinerario di formazione.

La forma residenziale facilita la reciproca conoscenza e la tessitura di relazioni, in una fraterna condivisione. La **formazione** è progettata in modo da comporre armonicamente contenuti, riflessione, esperienza e dimensione spirituale, con uno spazio dedicato alla preghiera e alla meditazione attraverso la *Lectio divina* che apre il lavoro di ogni giornata e la *Celebrazione eucaristica* che la conclude.

**Lezioni, lavori di gruppo e laboratori di animazione pastorale** consentono ai partecipanti di acquisire ed affinare non solo gli elementi fondamentali dell'identità e operatività Caritas nei contesti diocesani, anche le competenze necessarie per organizzare l'attività della Caritas diocesana in riferimento ai compiti e al contesto ecclesiale e civile.

Tra una tappa e l'altra vengono proposte attività di studio, approfondimento e ricognizione/confronto sul proprio territorio, attraverso l'utilizzo della piattaforma e-learning Caritas in formazione".

"...sequire Gesù sulla via della carità, andare con Lui

Alcuni animatori delle caritas diocesane a Roma



alle periferie esistenziali. La Caritas è espressione della comunità, e la forza della comunità cristiana è far crescere la società dall'interno, come il lievito» ( **Papa Francesco** )

Le premesse sono buone. I risultati ancor di più! L'équipe dei formatori/facilitatori caritas ha dimenticato di indicare nella mail quanta ricchezza ha in sé questa esperienza.

La formazione è un aspetto che la Caritas Italiana cura particolarmente e ne sono consapevoli i 139 partecipanti al percorso provenienti da 71 diocesi italiane, dalla Grecia, Turchia, Ucraina e Albania.

Nello specifico la formazione è stata immaginata come l'intreccio di 4 corde: **lectio divina, incontri in plenaria, laboratori esperienziali e piattaforma**.

La **lectio divina** ha dato l'avvio alle giornate di formazione quasi a voler segnare il passo, a scandire il tempo. Sr. Benedetta Rossi con grande chiarezza, profondità e conoscenza della Parola di Dio, ha consegnato a tutti noi, come una perla preziosa, l'immagine del povero. Il volto del povero, con il suo stesso essere, ci interroga, ci mette in discussione e ci stimola a riflettere sulla *giustizia* che non è adempimento della norma, ma è promozione dell'altro nella relazione. Essere accanto al povero non è semplicemente fare l'elemosina, ma è creare un contesto ottimale perché la sua libertà cominci a camminare da sola. L'impegno di ciascuno è stare accanto al fratello in modo da entrare insieme nella comunità cristiana.

**Gli incontri in plenaria** sono stati il momento di scambio delle buone prassi presenti nelle diverse diocesi, di confronto fra direttori e vescovi, di approfondimento del metodo caritas, del fenomeno della povertà, dei risvolti sul territorio degli interventi caritas.

I **laboratori**, sono stati un'occasione per vivere il percorso di formazione come un'esperienza attiva di partecipazione finalizzata a formarsi, confrontarsi, sperimentare, fare rete, costruire comunità. Tutti i partecipanti sono stati divisi in gruppi guidati da bravi facilitatori. La metodologia di lavoro adottata è stata di tipo laboratoriale. Le attività si sono svolte attraverso la narrazione, lo scambio di esperienze, il gioco, l'accoglienza dell'altro", in un clima di sana leggerezza. I laboratori sono stati un luogo per approfondire il concetto di pianificazione, sviluppare la collaborazione nell'équipe, nei

(Continua alla pagina seguente)



(Continua della pagina precedente)

gruppi e nella rete territoriale con l'obiettivo di rinforzare la consapevolezza del proprio essere Caritas e del proprio essere Equipe della Caritas diocesana.

La piattaforma è stato un interessante e proficuo tentativo di tessere un filo rosso tra tutti i partecipanti al corso, secondo una logica di apprendimento e accompagnamento dei partecipanti on line. Non solo uno spazio in cui svolgere dei compiti ma anche la possibilità di aprire forum di discussione e di scambio di esperienze, valorizzando il contributo di ognuno.

Raccontare del percorso equipe è stato *faticoso*, perché faticoso è parlare in poche righe di una **bella esperienza**. Le tante storie che ho ascoltato hanno reso unico ogni incontro, hanno dato un valore aggiunto difficilmente pianificabile. Ho conosciuto *chi*, nonostante la diversa provenienza per diocesi, contesti, problematiche, conformità del territorio, in un confronto, a volte animato, condivide un'unica sana passione: l'uomo, la **Persona!** Ho conosciuto operatori caritas impegnati ad arginare emergenze, che s'interrogano e cercano soluzioni, che cercano nella *Parola* il sostegno per l'impegno di ogni giorno. Sì, essere operatori caritas è fondare l'azione sulla Parola di Dio, il motore che spinge verso l'uomo e ci obbliga a non restare chiusi in se stessi o nelle stanze.

Ho avuto la possibilità di fare un'esperienza umana arricchente e di riflettere che **stare in Caritas non è solo una questione di cuore ma anche di testa**. Essere animati da tante buone intenzioni, nella realtà complessa in cui viviamo, non è sufficiente! La formazione in Caritas serve a creare le condizioni perché gli operatori pastorali Caritas siano sempre più figure che, partendo da qualsiasi ambito di presenza ed impegno siano capaci di operare animando al senso della carità la comunità e il territorio.

Tornando a casa... dopo aver ascoltato progetti e idee, aver incrociato volti e sorrisi, aver "sentito" l'entusiasmo e la passione di tanti cuori... questo fa bene al cuore e allarga lo sguardo oltre la punta del naso!

# Facilitatori

## Un corso di formazione per facilitatori di gruppo e attori di cambiamento sociale

Francesca Zicoella e Flaviana Cassano

Formatrici Caritas

**S**i è concluso il 25 maggio scorso il corso di **Facilitatori** – *facilitatori di gruppo e attori di cambiamento sociale*. Un corso di formazione organizzato dall'Associazione di Volontariato "Camminare Insieme", impegnata nell'educazione alla diversità, in collaborazione col Centro Studi Erasmo, centro di ricerca, formazione e documentazione sull'Europa Sociale, e col MOVI, Movimento di Volontariato Nazionale. Il progetto si è posto l'obiettivo di formare figure di *Facilitatore di gruppo*, cioè volontari competenti nel promuovere la partecipazione attiva nella propria organizzazione e, in generale, nel promuovere la partecipazione nella comunità locale.

Tra coloro che hanno accolto l'invito vi sono stati operatori sociali e volontari, con larga adesione dei giovani e dei formatori che partecipano al progetto Caritas dell'Anno di Volontariato Sociale, "Invitati per Servire". Il corso ha previsto 35 ore di formazione, suddivise in 6 incontri, da Dicembre 2013 a Maggio 2014, ed ha avuto sede presso la cooperativa "Trifoglio", sita in Via Tertulliano ad Andria.

In ogni incontro sono stati sviscerati i vari aspetti del processo di facilitazione, attraverso le figure professionali, ritrovate nelle persone di: **Natale Pepe**, sociologo, dirigente della ASL di Matera, formatore ed esperto nella comunicazione nei gruppi e nel lavoro sociale di comunità, che si è occupato di metodi e tecniche di facilitazione della comunicazione; **Isidoro Gollo**, psicologo-psicoterapeuta, dirigente della ASL di Matera, formatore ed esperto nella comunicazione nei gruppi e nel lavoro sociale di comunità, che ha affrontato l'argomento dell'ascolto attivo; **Antonella Sisto**, sociologa, formatrice ed esperta nella mediazione dei conflitti, col tema della gestione dei conflitti, la competizione e la collaborazione nel gruppo; **Damiano Maggio**, sociologo, consulente delle Politiche Sociali della Regione Puglia, formatore ed esperto di lavoro di comunità e di progettazione, che si è incentrato sui processi decisionali e sulla valutazione partecipata; ed infine **Claudio Poggi**, sociologo, dirigente della ASL di Bari, che ha illustrato le tecniche della progettazione partecipata. La modalità utilizzata da ognuno di questi formatori è stata quella laboratoriale, per consentire la partecipazione attiva di tutti i corsisti, applicando i metodi della facilitazione.

Il riscontro di questi moduli formativi è stato alquanto positivo, tanto da trovare la richiesta da parte dei corsisti di approfondire maggiormente i metodi, attraverso delle prove pratiche in cui sperimentare quanto appreso durante il corso. Il proposito per il gruppo è quello di far conoscere e riconoscere la figura del facilitatore nella comunità locale, per creare maggiore possibilità di dialogo, ascolto e comprensione nelle proprie realtà e lì dove mancano.



Volontari al corso di formazione

# I bambini di CHERNOBYL

Il progetto Caritas di accoglienza ha compiuto 10 anni

Consiglia Bruno

Mamma "accogliente"



La bambina bielorusa accolta dalla famiglia Bruno

10

CARITAS

**I** minori, la parte debole della società. Ma anche il futuro, da preservare e conservare. Ci crede da sempre la Caritas di Andria, o almeno da quando ha scelto di occuparsi dei "poveri dei poveri", quei bambini cioè figli e nipoti delle vittime della tragedia di **Chernobyl**.

Era il **26 aprile del 1986** quando in **Ucraina** una violenta esplosione e un incendio in un impianto nucleare portarono alla dispersione di enormi quantità di radiazioni nell'atmosfera che si diffusero in buona parte della Russia occidentale e dell'Europa. Fu il più grave incidente nella storia dell'utilizzo del nucleare per scopi civili e da allora si lavora ancora per contenere le radiazioni emesse dal reattore della centrale e alla costruzione di un nuovo "sarcofago" che isoli il più possibile la fonte delle radiazioni dall'ambiente circostante. È partito tutto da quel giorno, dalla consapevolezza cioè che qualcosa si era rotto nella relazione che da sempre lega l'uomo al Creato.

**Il progetto della Caritas ha compiuto 10 anni**, il direttore diocesano, don Mimmo Francavilla, ha voluto ricordare quanto si è fatto e quanto ancora rimane da fare. I bambini, è stato spiegato nel corso di un **convegno organizzato ad Andria** dal tema "Crisi economica, famiglia, e minori", rappresentano la parte debole di una società che si evolve velocemente; la loro integrazione all'interno di un contesto sano, quale quello di una famiglia stabile, può rappresentare un punto di arrivo e una soluzione, e portare magari alla costruzione di una nuova società. Tutti d'accordo dunque, da don Giuseppe Capuzzolo, direttore dell'ufficio diocesano Pastorale familiare, alla garante regionale dei diritti dei Minori Rosy Paparella che, nel libro *La casa e il Mondo*, pubblicato proprio dalla Caritas diocesana per il decennale del progetto, scrive che "la crisi porta con sé anche lo smarrimento di certezze e di riferimenti valoriali", aggiungendo che si tratta di "una crisi che sta profondamente modificando quello che da sempre è stato il patto della promessa nel passaggio di consegne tra adulti e ragazzi". Anche **Papa Francesco** recentemente ha ricordato che

"la famiglia così intesa rimane il primo e principale soggetto costruttore della società e di una economia a misura d'uomo, e come tale merita di essere fattivamente sostenuta".

È così, in questo particolare contesto sociale, che le **famiglie della diocesi** si sono dette pronte, dieci anni fa, ad aprire la propria casa al mondo consentendo ai ragazzi provenienti dalla **Bielorussia** di trascorrere qui le loro vacanze estive e il periodo delle feste di Natale. Volete un esempio concreto? **La nostra esperienza personale**.

Comincia il 14 dicembre del 2011 con l'arrivo di **Vicktorya, una bimba bielorusa di otto anni**, all'aeroporto di Bari. Il piccolo angelo biondo, che ha abitato con noi la nostra casa, è davvero il soffio di Gesù tra noi. Nel periodo speciale e meraviglioso della convivenza è stato come un alito di gioia in una quotidianità che ci porta, tra i mille impegni, a dimenticare che per essere felici basta poco, anche un sorriso di un bambino che, pur non conoscendoti, ti guarda con il cuore pieno di speranza e lo ripone in te fidandosi quasi ciecamente. È inutile, non potrò mai scordare quegli occhioni azzurri che venivano fuori da un cappuccio rosa che sembrava enorme. Appena arrivata, Vika ha lasciato la mano dell'accompagnatrice, si è abbracciata alle mie gambe ed ha sollevato il suo viso verso l'alto. Noi non ci conoscevamo e non conoscevamo i volti l'una dell'altra. Io l'ho guardata stupita ed incredula e lei mi ha sorriso. Sapeva di gioia pura. Quel momento ha sancito l'inizio di un legame che non avevo neppure minimamente immaginato nei sogni. La quotidianità con Vika si è trasformata nella continua riscoperta di un tempo che sembrava scontato ed ovvio, le paure mie e di mio marito sono state subito cancellate da una comprensione a tratti inspiegabile.

Dobbiamo ammettere che **in questa esperienza abbiamo ricevuto più di quello che abbiamo dato**. Sono i bambini, credetemi, il futuro della nostra società. Aveva ragione Lui, mi perdonerete la confidenza, "chi accoglie un bambino nel mio nome, accoglie me" (Mt 18,5).



# Anno di Volontariato Sociale

Una preziosa occasione d'impegno attivo per i giovani

**Cinzia, Domenico e Giuseppe**  
*Anno di Volontariato Sociale*

L'Anno di Volontariato Sociale è un anno in cui decidi di dedicare il tuo tempo al servizio del prossimo nei vari Centri che la Caritas diocesana promuove o coordina. Chi aderisce al progetto AVS sceglie di mettere a disposizione la propria voglia di essere volontariato in numerosi ambiti: accoglienza immigrati, distribuzione alimenti e sostegno alle fasce deboli della popolazione, biblioteca diocesana e servizio ai minori, promozione del commercio equo e solidale, sostegno al mondo della disabilità con l'UNITALSI e alcune cooperative.

I diversi servizi sono accompagnati costantemente da una formazione specifica umana e cristiana, psicologica e socio-pedagogica. Insomma è la **prima occasione per noi giovani per essere veri cittadini attivi**. L'AVS spalanca le porte del mondo del volontariato facendo conoscere altre realtà di vita, di fede, di cittadinanza. Non a caso molti dei giovani che partecipano all'AVS decidono poi di proseguire il cammino del volontariato attraverso il **Servizio civile nazionale volontario (SCV)**.

"*Lourdes, dal cuore dei Pirenei al cuore dell'uomo*" è uno dei progetti esteri in quota all'UNITALSI dell'SCV 2014 a cui hanno aderito ben tre ragazzi della nostra Diocesi, forti della esperienza dell'AVS. Siamo arrivati qui a Lourdes, quasi senza timori, poiché a livello diocesano abbiamo avuto l'occasione di metterci seriamente in gioco. Il volontariato sociale propone infatti ad ogni fine anno un **campo di Lavoro**: ovvero un'esperienza di volontariato-lavoro all'interno di realtà particolarmente bisognose e lontane dalla nostra quotidianità: ad esempio 15 gg di animazione in Albania presso un centro accoglienza bambini gestito dalle suore Alcantarine; 15 gg a l'Aquila per offrire sostegno ai terremotati oppure una settimana marina con l'Unitalsi.

Abbiamo scelto questo progetto per svariati motivi: **Lourdes** per alcuni è stata una scelta di fede e di incontro con la Santa Vergine, o un'occasione per ritrovarla o rafforzarla; per altri è la possibilità di incontrare fisicamente e spiritualmente un mondo particolare che è quello della disabilità e della malattia più in generale. A Lourdes sia la preghiera che l'incontro con i più bisognosi sono vissute e sentite con l'entusiasmo sempre in poppa, con la massima dedizione gioiosa per il prossimo. Qui stiamo avendo l'opportunità di allargare i nostri orizzonti, conoscere una nuova lingua e nuovi modi di pensare, nuove idee da riportare in Italia.

Ci proponiamo di essere una **testimonianza viva e positiva per le nostre realtà**, volendo condividere tutto ciò che avremo di imparare in questo anno. Il nostro è un invito ad essere cittadini attivi, che si prendono la responsabilità di agire e partecipare alla vita politica e sociale della propria comunità.



Cinzia, Domenico e Giuseppe a Lourdes

## Famiglie italiane e greche

**Gemellaggio** contro la crisi

**Caritas diocesana**

Si è conclusa la colletta della **Quaresima di Carità a favore del gemellaggio con la Caritas di Atene**. La finalità generale del programma è quella di contribuire al miglioramento generale della situazione delle famiglie greche colpite dalla crisi.

Gli **obiettivi** specifici che si vogliono raggiungere sono:

- Promuovere tra i giovani greci e le comunità parrocchiali di Atene e Patrasso un'idea di volontariato basato sulla gratuità e fraternità;
- Promuovere forme nuove di servizio ai diversamente abili;
- Promuovere la nascita e la diffusione di una forma di microcredito;
- Migliorare l'accesso al cibo per 8 famiglie estremamente vulnerabili della parrocchia di Patrasso;
- Migliorare l'ascolto dei bisogni e l'osservazione e analisi delle povertà nella parrocchia di Patrasso.

Tutto ciò sarà avviato con un **campo di lavoro** che si svolgerà dal 29 luglio al 7 agosto **in Grecia**.

L'impegno economico a carico della nostra Caritas (assistenza 8 famiglie e fondo di microcredito ci impegna per 19.000,00 €). Si ringraziano quanti hanno avuto a cuore questo progetto e nel prossimo numero sarà rendicontato quanto si sarà avviato in Grecia durante questa estate.

**QUARESIMA DI CARITÀ 2014**

### **ANDRIA**

|                                     |      |
|-------------------------------------|------|
| CUORE IMMACOLATO DI MARIA           | 750  |
| B.V. IMMACOLATA                     | 1000 |
| GESU' CROCIFISSO                    | 250  |
| MADONNA DI POMPEI                   | 1250 |
| MARIA SS. DELL'ALTOMARE             | 300  |
| SACRE STIMMATE                      | 200  |
| S. AGOSTINO                         | 1050 |
| S. ANDREA APOSTOLO                  | 1600 |
| S. GIUSEPPE ARTIGIANO               | 600  |
| S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI      | 500  |
| S. FRANCESCO D'ASSISI               | 675  |
| S. NICOLA DI MIRA                   | 360  |
| S. RICCARDO                         | 250  |
| SS. ANNUNZIATA                      | 100  |
| SS. SACRAMENTO                      | 1600 |
| SS. TRINITA'                        | 1000 |
| SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE        | 100  |
| SAN PAOLO AP.                       | 200  |
| SANTA MARIA VETERE                  | 120  |
| CARMINE                             | 100  |
| SANTUARIO SS. SALVATORE             | 250  |
| SEMINARIO VESCOVILE                 | 250  |
| S. LUCIA                            | 40   |
| DIRETTAMENTE ALLA CARITAS DIOCESANA | 350  |

### **CANOSA DI PUGLIA**

|  |     |
|--|-----|
| S. TERESA                                | 200 |
| SAN SABINO                               | 200 |
| ROSARIO                                  | 350 |
| GESU' GIUSEPPE MARIA + SUORE ALCANTARINE | 425 |
| SAN GIOVANNI BATTISTA                    | 300 |
| GESU' LIBERATORE                         | 220 |
| SANTA MARIA ASSUNTA                      | 285 |

### **MINERVINO MURGE**

|                          |      |
|--------------------------|------|
| BEATA VERGINE IMMACOLATA | 1060 |
| M. SS. INCORONATA        | 300  |
| S. MICHELE ARCANGELO     | 620  |
| SANTA MARIA ASSUNTA      | 300  |



# Don Tonino Bello, un grande amico

La sezione di Andria dell'**Associazione Italiana Maestri Cattolici** incontra il **dott. Cives**, medico e amico del compianto Vescovo di Molfetta

Gli amici dell'AIMC di Andria



Il dott. Cives ha accompagnato don Tonino fino ai suoi ultimi istanti di vita

12

MOVIMENTI

Su iniziativa della Presidente Sezionale, **Giovanna Calvano** e guidati dal nostro Assistente Spirituale, **don Gianni Massaro**, lo scorso 2 giugno, come **sezione AIMC di Andria**, ci siamo recati a Molfetta per concludere il cammino formativo annuale e vivere una giornata di spiritualità e fraternità.

Ci siamo dapprima recati presso la **Basilica Pontificia "Madonna dei Martiri"** e ispirati dalle parole di Papa Francesco abbiamo chiesto alla *"Vergine Maria, stella della nuova evangelizzazione di aiutarci a dire il nostro sì nell'urgenza più imperiosa che mai, di far risuonare nella nostra vita, la Buona Notizia di Gesù"*.

Non è mancato un momento di crescita culturale attraverso la visita al **Duomo e al Museo Diocesano**. Quest'ultimo, allestito su tre livelli negli eleganti ambienti del secentesco Collegio dei Gesuiti, oggi adibito ad Episcopio e Seminario Vescovile, custodisce opere di grande valore storico, artistico archeologico e liturgico, testimonianze vive della storia e del cammino di fede compiuto dalla chiesa locale nel corso dei secoli.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato il **Pontificio Seminario Regionale**, abbiamo con grande piacere ascoltato la bella testimonianza del **dott. Domenico Cives, medico e grande amico di don Tonino Bello**.

*"L'incontro con don Tonino mi ha cambiato la vita. A dire il vero - ha spiegato Cives - non avevo intenzione di incontrarlo, ero convinto che la sua fama fosse eccessiva"*.

Ma una sera il parroco organizza una serata per gli intellettuali del quartiere e Tonino Bello con le sue parole inebria il pubblico. Al termine dell'incontro tutti tacciono. Per non congedare subito il Vescovo, il parroco chiama Cives ad intervenire. *"Volutamente ero rimasto al fondo della sala e pensavo che nessuno mi avesse visto ma quando quel prete mi chiamò, allora mi alzai e con mia figlia andai a parlare delle difficoltà e delle lacrime dei miei pazienti. E il Vescovo volle subito conoscermi"*. *"Mi è piaciuta molto - mi disse - l'icona di lei padre con la figlia per mano: un'icona della difesa delle nuove generazioni"*.

L'amicizia con don Tonino ha cambiato la vita del dott. Cives e si è consolidata sempre più con il passare degli anni. **Al dott. Cives è toccato il compito di comunicare al Vescovo di Molfetta la diagnosi di neoplasia e di accompagnarlo fino al momento della morte**. *"Ha accettato dall'inizio la sua malattia, chinandosi dinanzi alla volontà di Dio e continuando a dare coraggio e conforto a tutti quelli che come lui erano saliti sul Calvario. Nel suo ultimo giorno entrò in episcopio e mi accorsi della*

*gravità della sua situazione. Da tempo era a letto e non sopportava neanche il peso del lenzuolo. Il suo corpo era invaso dalle metastasi. Come medico non avevo mai visto un caso così"*.

Qualche giorno prima don Tonino aveva chiamato a raccolta tutti gli amici e come un Padre Spirituale aveva raccomandato una cosa a ciascuno. Al dott. Cives aveva detto **"tu hai fatto tutto ciò che potevi fare ma bisogna mettere fiori freschi alla volontà di Dio ed accettarla"**. *"Prima di morire - conclude il dottore - incrociò le dita intorno al collo e mi abbracciò, coprendomi di lacrime e baci. Iniziammo a pregare e mi accorsi che erano i suoi ultimi respiri. Lo adagai sul letto. Lui guardò fuori dalla finestra, poi un quadretto della Madonna delle Grazie e spirò"*.

Quel quadretto il dott. Cives lo custodisce ora gelosamente in casa sua. Non ha in sé un grande valore ma tutte le volte che lo guarda intravede il sorriso di don Tonino. **"È il sorriso di una persona amica che dopo aver dato una svolta alla mia vita, continua a custodirla"**.

Gli occhi del dott. Cives sono lucidi per l'emozione ma lo sono anche gli occhi di tutti noi presenti. Ancora una volta don Tonino ha toccato i cuori. Siamo tornati a casa contenti e consapevoli di aver trascorso una bella giornata.

## Ad Andria la Casa Famiglia "Madonna di Guadalupe"

Espressione  
della **Comunità Papa Giovanni XXIII**

**Sabina Leonetti**  
Giornalista



**E'** stata inaugurata mercoledì 7 maggio, ad Andria, la **Casa Famiglia "Madonna di Guadalupe"**, (nell'ex Santuario omonimo), Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi.

# “PERSONE NUOVE in Cristo Gesù. Corresponsabili della GIOIA DI VIVERE”

XV Assemblea Nazionale di Azione Cattolica

**Marianna Leonetti**

*Vice-presidente diocesano AC Settore Giovani*

**D**icono che la Prima Assemblea Nazionale di AC non si scordi mai! Come dare torto? Ritmi sostenuti, ospiti internazionali, argomenti importanti, responsabilità nelle votazioni per il Consiglio, attenzione e discernimento per gli emendamenti del Documento assembleare del prossimo triennio, incontri emozionanti. Ma andiamo con ordine. Il 30 Aprile scorso a Roma sono iniziati i lavori della XV Assemblea Nazionale di AC a conclusione del triennio e del cammino assembleare che ciascuna parrocchia, diocesi e regione ha vissuto. **“Persone nuove in Cristo. Corresponsabili della gioia di vivere”**, questo il titolo dell’assemblea che ha visto riuniti circa 1000 partecipanti, tra cui gli uditori, gli ospiti, e i 700 delegati provenienti da tutte le diocesi d’Italia, chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio nazionale dell’associazione per il triennio 2014/2017.

*“L’Assemblea nazionale di Ac non è solo un appuntamento di rilevante valenza spirituale, ecclesiale, culturale e sociale -sottolinea il presidente uscente Franco Miano- è un segno di impegno e una testimonianza di amore alla Chiesa e all’Italia che l’Azione cattolica continua a dare. Una feconda possibilità di costruire ponti anziché abbatterli, di creare legami anziché scioglierli, di fare comunità anziché distruggerla. Insieme, e non da soli”*. Un momento di grande confronto, forte crescita e democraticità per l’Associazione, al quale ha partecipato anche la nostra Diocesi di Andria, con la propria delegazione composta dal Presidente diocesano Silvana Campanile, dall’Assistente unitario don Mimmo Basile, dalla Re-

sponsabile ACR Valeria Fucci, dalla Segretaria MSAC Claudia D’Avanzo, dalla Vice presidente del Settore Giovani Marianna Leonetti e dalla nostra candidata al Consiglio nazionale, Anna Maria Basile, eletta dalla stessa assemblea, con nostra grande gioia e sincera stima.

I lavori assembleari sono stati presieduti da Franco Miano, il quale, nella sua relazione di chiusura del triennio, ci ha ricordato come sia importante vivere pienamente e concretamente il tempo in cui siamo immersi: *«Ecco perché accogliamo l’invito di papa Francesco a uscire e ad andare incontro alle persone che chiedono qualcosa, un aiuto, un sorriso, una dolce carezza. È la relazione con gli altri, è il sognare con gli altri, che è adesso, ora, il quid dell’Azione cattolica. Siamo legati gli uni con gli altri, **responsabili con gli altri del bene che possiamo costruire. Essere insieme, in una gioia affidata alle nostre mani che si sostengono e si portano in alto**»*. Il punto cardine è la corresponsabilità che ci distingue, operando *“non da collaboratori del clero, ma da persone corresponsabili dell’essere e dell’agire della Chiesa”*. Presidente onorario **Emilio Inzaurraga**, Presidente nazionale dell’Ac argentina e Presidente del Forum internazionale di Azione Cattolica (FIAC), il quale, nei saluti, ci ha ricordato quanto **sia importante cogliere i segni pieni di speranza del nostro tempo**, vivendo l’impegno associativo nella nostra identità di **“AC en salida”**, cioè di una AC in uscita, che prende l’iniziativa, si impegna, accompagna, porta frutto e celebra.



*I delegati dell’AC diocesano all’Assemblea Nazionale*

A conclusione dei lavori della XV Assemblea Nazionale, abbiamo incontrato, insieme ai presidenti e assistenti parrocchiali di AC, giunti da ogni parte d’Italia, Papa Francesco, che ci ha consegnato tre verbi come traccia di un cammino: **RIMANERE** in Gesù e con Gesù per essere suoi annunciatori e testimoni; **ANDARE** sino alle periferie per far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così l’impegno a incontrare l’uomo dovunque si trovi; **GIOIRE**, cantando la fede e il Vangelo, poiché chiamati dal Signore ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Ora siamo chiamati a tradurre nella vita quotidiana gli impegni affidatici dal Papa, per la Chiesa e per il mondo. Un’esperienza, quella dell’assemblea, edificante. Ci si sente parte di una storia che ci precede, si desidera esserci, dare il proprio contributo per un disegno che non è nostro, ma che ci appartiene intimamente. Nella speranza di poter proseguire e rendere sempre bella ed accogliente la nostra AC, non ci resta che iniziare questo nuovo cammino insieme, augurandoci un buon triennio assembleare!

(Tutto il materiale dei lavori svolti durante la XV Assemblea è reperibile sul sito: <http://xvassemblea.azionecattolica.it>)

*Nelle foto particolari esterni ed interni della Casa Famiglia “Madonna di Guadalupe”*



Alla cerimonia solenne di benedizione dell’altare ligneo, nella Cappella allestita all’esterno con una tenda fissa, **presieduta dal Vescovo Mons. Raffaele Calabro**, erano presenti il clero locale, il Sindaco di Andria, Avv. Nicola Giorgino, i 35 membri della comunità di don Benzi di Andria e dei paesi limitrofi.

*“Chi vuole essere cristiano- ha ribadito il vescovo Calabro nell’omelia- proprio nel mese dedicato a Maria, non può sfuggire al suo patrocinio. Affidando a lei i bisogni e i desideri della comunità diocesana, in particolare alla Madonna di Guadalupe qui venerata, possiamo raggiungere Cristo, sorgente di Vita, Speranza e Carità. L’augurio è che la casa famiglia si faccia carico dei disagi del nostro tempo e diventi punto di riferimento nel territorio di giovani e adulti in difficoltà”*.

MOVIMENTI

INSIEME



# Per un servizio nell'AC OLTRE I CONFINI diocesani

**Intervista ad Anna Maria Basile** (eletta consigliere nazionale Settore Adulti),  
a **Claudia D'Avanzo** (équipe nazionale del Movimento Studenti AC)  
e a **Natale Alicino** (incaricato regionale Settore Giovani AC)

**Vincenzo Larosa**

*Vice presidente diocesano AC Settore Giovani*

14

MOVIMENTI

**Anna Maria, la XV Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana ti ha eletta consigliere nazionale del Settore Adulti. Con quale animo hai accolto questa nuova responsabilità che l'Associazione ti ha affidato?**

Come si accoglie ogni grande chiamata e dono: con l'animo colmo di gratitudine, accompagnato sempre dal senso di inadeguatezza al compito, tanta trepidazione, ma anche e innanzitutto dalla fiducia nel Signore, dalla gioia del servizio, sostenuta da quanti mi sono vicini. Anche attraverso questa responsabilità avverto di restituire, in parte, ciò che ho ricevuto fino a questo momento dall'AC e dalla Chiesa, come socia e anche attraverso le varie responsabilità finora avute. Sento risuonare in me, anche ora, le parole di Paolo VI: "L'AC non è un peso da portare, ma un motore che vi porta".

**Cosa richiede il servizio all'Associazione nazionale? Certo ti immaginiamo con un bel carico per i tuoi prossimi viaggi a Roma: insieme alla valigia, porterai lo zaino della tua esperienza associativa...!**

Questo servizio chiede di mettere in circolo, in una dimensione più ampia, il contenuto dello zaino e cioè la grande e profonda esperienza associativa vissuta nel dono dei tanti incontri avuti nelle diverse responsabilità e nel servizio di Presidente Diocesano, soprattutto quello degli incontri con le persone, con cui si condivide il cammino che porta al Signore...; il dono della formazione ricevuta, l'impegno per la unitarietà, il dialogo intergenerazionale e la corresponsabilità, l'impegno alla vigilanza e custodia dell'altro in questa bella e lunga cordata associativa; l'impegno ad un forte senso di appartenenza sperimentato in tanti amici. La bellezza dell'AC è quella di essere un'Associazione che ci aiuta a passare dalla logica dell'IO alla logica del NOI e, INSIEME, ci fa vivere legami di vita buona e bella.

**Hai partecipato all'Assemblea Nazionale che, quest'anno aveva come tema "PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ. CORRESPONSABILI DELLA GIOIA DI VIVERE". Cosa porti nel tuo cuore della ricchezza di questo momento?**

Il tema contiene una forza e un messaggio innovativi! Mi porto nel cuore: l'invito ad essere testimone della gioia dell'incontro con il Signore Risorto e corresponsabile di questa gioia verso altri fratelli; l'impegno a ritrovare in me e aiutare altri a ritrovare le ragioni profonde della vita, la passione per l'uomo e il bene comune...



Ho visto il volto di un'AC che, ben radicata nel passato, continua a saper vedere i segni dei tempi e a saperli interpretare; un'AC consapevole che ogni tempo è privilegiato e carico di segni pieni di speranza; un'AC che accoglie l'invito di Papa Francesco a vivere una Chiesa "in uscita" se vuole arrivare ad ogni uomo.

**Claudia, sei universitaria fuorisede, dunque, come tutti gli altri universitari, sei lì a districarti tra le tante cose da fare: studio, corsi da seguire, esami da preparare. Ma come ti è venuto in mente di accettare la proposta di essere componente dell'Equipe nazionale del MSAC?**

Ho semplicemente "sentito" di doverlo fare! È stato come ricevere una chiamata da un numero sconosciuto a cui spesso si ha paura di rispondere perché non si è a conoscenza di cosa o di chi c'è dietro, ebbene mi sono fatta coraggio ed ho risposto! È vero sono impegnata, ma da quando ho conosciuto la realtà dell'AC ho imparato a mettermi in gioco per l'associazione, perché, ve lo assicuro, ne vale la pena!

**Sentirsi dare dell'asino non fa piacere a nessuno, tranne ai MSACchini, soprattutto se a dirlo è Papa Francesco. È successo questo, infatti, sabato 3 Maggio durante l'udienza con il Santo Padre a chiusura della XV Assemblea Nazionale di AC. "Siate asinelli, mai stante da museo, per favore, mai!". Il MSAC non a caso assume l'immagine dell'asinello proprio come logo dell'associazione. Perché proprio gli studenti chiamati ad essere asini? Non ti sembra un po' contraddittorio?**

È stato proprio un bel complimento per noi MSACchini! Da sempre l'asino è visto come un animale svogliato, ma per noi studenti che credono in Cristo non lo è, perché ci piace pensare di avere lo stesso importante ruolo che ha avuto "l'asino che portava il Signore a Gerusalemme", così anche noi da bravi asinelli portiamo il Signore attraverso l'annuncio tra i banchi di scuola.

*(Continua alla pagina seguente)*



(Continua della pagina precedente)

Nonostante la "tenera" età vogliamo farci carico di un così grande "peso" che è la missionarietà nel luogo da noi più abitato, quale la scuola.

### Come inviteresti i tanti giovanissimi della nostra diocesi a conoscere da vicino il Movimento Studenti di Azione Cattolica?

Innanzitutto, per essere MSACchini non bisogna essere necessariamente un perfetto credente o uno studente modello... per essere MSACchino basta credere nella Scuola, la vera scuola che ci aiuta a crescere, formare, imparare e soprattutto a capire gli errori da evitare e migliorare! Sei MSACchino se hai voglia di sapere e/o capire, trovare delle risposte alle domande che spesso ti affliggono e se sei disposto a metterti in gioco. Lo so non è facile, per questo ti propongo di "affacciarti" al circolo diocesano MSAC per farti aiutare in tutto ciò di cui hai bisogno!

### Natale, sei stato eletto Incaricato del Settore Giovani nella Delegazione regionale AC. Ma cosa fa un incaricato regionale?

Ha il "dovere di mettere insieme", anche perché la Puglia è lunga! Questa frase, condivisa in assemblea regionale e anche in delegazione, può sembrare una semplice battuta, ma in realtà esprime bene il senso di una delegazione regionale di Azione cattolica, che ha un ruolo di collegamento. Collegamento, che è cura della comunicazione, tra il livello locale e nazionale; e allo stesso tempo collegamento tra le associazioni diocesane della regione. Collegare è aver cura della rete associativa, è sostenere le associazioni diocesane e le loro proposte, con particolare riguardo alle situazioni più deboli, è sostenere la condivisione. Tutto questo però non sarebbe possibile o sarebbe sterile se non avessimo a cuore e non ci prendessimo cura delle relazioni tra le persone a servizio delle associazioni diocesane.

### Anche tu eri all'incontro del 3 Maggio con Papa Francesco. Cosa significa per te la consegna dei tre verbi rimanere, andare, gioire?

Partecipare all'udienza con Papa Francesco è stata un'emozione unica! Ricevere delle consegne dal Papa, per me ma penso per tutti i presenti e per tutti gli associati, è un momento significativo. Perché dice di un nuovo slancio educativo e missionario a cui siamo chiamati e che coinvolge tutti gli associati. Adulti, giovani, ragazzi. Nessuno escluso!

Il primo verbo: *rimanere*, rimanere in Gesù, rimanere con Gesù, dice dell'essenzialità dell'incontro con Cristo. È questo che alimenta in maniera autentica la nostra vita, il nostro servizio. Ribadire l'essenzialità di questo incontro, della preghiera, della centralità della Parola, oggi più che mai non è banale. Anzi invita tutti, forse soprattutto noi giovani, a trovare spazio e tempo quotidiano per lasciarsi plasmare dal Signore.

Secondo verbo: *andare*. Non ci vuole mai fermi Papa Francesco! Desidera dei cristiani che sappiano cogliere e essere vicini all'uomo e in particolare a chi vive una situazione di precarietà, di povertà. Desidera dei cristiani che abitino le periferie esistenziali dell'uomo. Guardando al mio servizio l'andare si traduce in una passione per il territorio. Ogni luogo associativo, ecclesiale e civile del-



Da sinistra: Anna Maria Basile, Natale Alicino, Claudia D'Avanzo

la nostra regione ha sicuramente le proprie peculiarità, le proprie bellezze, le proprie difficoltà e marginalità. Andare sarà dunque amare questi luoghi, conoscerli, abitarli.

E infine, *gioire*. È un verbo questo che mi ha richiamato immediatamente un beato di Ac: Beato Piergiorgio Frassati e in particolare la frase contenuta in una sua lettera. "Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza, sempre allegro!".

15

MOVIMENTI

**"Noi siamo quelli che vivono secondo la Domenica"**

(S. Ignazio d'Antiochia)

**DOMENICA  
22 GIUGNO 2014**

**SOLENNITÀ  
DEL SS. CORPO  
E SANGUE DI CRISTO**

**CORPUS  
DOMINI**

Programma:

**Ore 19,00** Chiesa S. Maria Vetere  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

**PROCESSIONE** per le seguenti vie:

via S. Maria Vetere - Piazza Porta La Barra - via Manthonè - Porta Nuova - Pendio S. Lorenzo - via Attimone - Piazza Umberto I - via Bovio - via Porta Castello - Piazza Vittorio Emanuele II (lato Palazzo Ceci) - via Vaglio - Piazza La Corte - Chiesa Cattedrale.



Testimoniamo insieme la nostra fede in Cristo presente nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, perché, «nessuna azione della Chiesa è tanto vitale e formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia».

(EVBV n. 39)

# ARENA

## di pace e disarmo

Una manifestazione nazionale a Verona

Rosa Del Giudice

Punto pace di Andria



A Verona per la pace e il disarmo

16

MOVIMENTI

**I**l raduno all'Arena di Verona, il 25 aprile u.s., per sostenere e reclamare il diritto alla nonviolenza ed al disarmo non è stato soltanto una **manifestazione collettiva e gioiosa di pacifismo**, che ha coinvolto più di 13000 persone provenienti da ogni parte d'Italia, e non, ma anche la testimonianza più convincente che esistono valori ed aspirazioni trasversali a credenti e non credenti, che principi laici e istanze cristiane si integrano armonicamente e che, di conseguenza, il dialogo è la forma di comunicazione più efficace in vista di un'intesa.

La scelta del 25 aprile da parte degli organizzatori si carica di una precisa valenza simbolica: se nel 1945 si conclude l'infausto periodo della dittatura nazi-fascista, del secondo conflitto mondiale, della guerra partigiana e della Resistenza, con il conseguente inizio di un'era di ricostruzione e di pace, **oggi la Resistenza si chiama nonviolenza e la Liberazione si chiama disarmo**: così recitano due manifesti che fiancheggiano il grande palco dell'Arena, mentre in posizione centrale e preminente campeggia quello con il "No agli F35".

Durante il convegno, intervallato dall'esibizione di **artisti e musicisti** del Club Tenco, sensibili ai temi del pacifismo e della militanza civile (Simone Cristicchi, Eugenio Finardi, David Riondino Alberto Patrucco ed altri), si sono avvicendati interventi di personaggi appartenenti all'area del cattolicesimo che si sporca le mani (padre Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti), e di personaggi operanti in ambiti dalla decisa impronta laica e sociale (Lidia Menapace, partigiana e femminista, Alice Mabota, leader pacifista del Mozambico, Gino Strada, in collegamento dal Sudan, Gad Lerner, con le sue brevi interviste ad esponenti del sindacalismo, e molti altri testimoni diretti delle iniziative nonviolente e delle campagne antimilitariste promosse dal variegato movimento per la pace in Italia e all'estero).

**Padre Zanotelli**, premettendo che l'Arena del 2014 si colloca sulla linea di ideale continuità con il pensiero di don Tonino Bello, padre Balducci e padre Tuoldo, **ha posto l'accento sulle marcate contraddizioni che attraversano e lacerano l'umanità contemporanea**, consentendo al 20% della popolazione mondiale il possesso e lo sfruttamento, quasi sempre dissennato, del 90% delle risorse terrestri, e sull'investimento, altrettanto dissennato, nella costruzione di armi, sistematicamente

vendute a Paesi del Terzo Mondo, dove alimentano conflitti civili, guerriglie, scontri tribali, la cui esistenza passa inosservata.

**Don Luigi Ciotti ha insistito sul binomio inscindibile "Vangelo- Costituzione"**, evidenziando, con toni grafiati, che a credenti e non credenti è affidato il compito prioritario del contrasto alla corsa verso il profitto e i beni materiali, alla corruzione, alle speculazioni di ogni genere, allo sfruttamento di uomini e cose, al lavoro nero, all'evasione, per la realizzazione di uno stile di vita e di un sistema economico eticamente più attento ai bisogni di chi, nella scala sociale, occupa i gradini più bassi. In altri termini sarebbe ora che sull'io prevalesse prepotentemente il noi.

Entrambi sono accomunati dalla convinzione che la palingenesi può e deve realizzarsi in primis sul piano personale: tante conversioni e tante modificazioni della mentalità prevalente produrranno cambiamenti collettivi e generalizzati.

Quanti sono intervenuti hanno concordato che i tempi per un'inversione di rotta sulla via dell'impegno deciso per la nonviolenza e il disarmo sono maturi. Lo stesso **papa Francesco** lo anticipa con le sue scelte, (la prima uscita ufficiale per raggiungere Lampedusa), e le sue parole. Non a caso nell'esortazione **"Evangelii gaudium"** invita con insistenza i cristiani ad uscire dal chiuso delle chiese: *"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze"*.

Auspichiamo che i suggerimenti di Francesco si traducano in pratica operativa e che implicino l'adozione, da parte di tutti, di parametri mentali e comportamentali proiettati verso un'attenzione ed un'azione nutrite di istanze cristiane, civili e sociali.

Per concludere, dal popolo dell'Arena è scaturito il lancio di una campagna: la raccolta di firme per presentare una proposta di legge popolare per l'istituzione di un **Ministero per la difesa civile** che preveda la moltiplicazione dei presidi di servizio civile, anche nei Paesi in guerra, in sostituzione delle missioni di peace keeping, nelle quali è previsto il ricorso alle armi.



# Festa di Sant'ANTONIO

Nella parrocchia Santa Maria Vetere ad Andria

La comunità dei frati minori di Santa Maria Vetere



Nelle due foto, alcuni momenti della processione del Santo nello scorso anno

Sono poche le creature segnate dalla santità che conservano intatta, nel rapido fluire dei secoli, quella grandezza che accompagnò la loro vita temporale. Il **Santo di Padova**, morto da oltre sette secoli, conserva immutata la sua fama: è il Santo popolare per eccellenza, non solo per i miracoli che continua ad operare in favore dei poveri e degli afflitti, ma soprattutto perchè la gente scopre in lui l'uomo di Dio. Oltre che nella preghiera personale, la devozione a sant'Antonio si è manifestata attraverso i secoli in **alcune espressioni particolari** che durano tuttora:

#### **I Tredici Martedì:**

Con la pia pratica dei 13 martedì, iniziati il 4 Marzo, la comunità parrocchiale inizia il cammino di preparazione alla festa liturgica di Sant'Antonio di Padova, protettore della Parrocchia e del Convento francescano di Santa Maria Vetere.

#### **La Tredicina**

Il 31 Maggio si è dato inizio alla Tredicina con una Solenne Celebrazione Eucaristica durante la quale è stata inaugurata e benedetta la nuova base processionale che ha portato per le vie della nostra città il simulacro del Santo di Padova realizzato nel 1756 dal maestro andriese **Vito Brudaglio**.

La celebrazione dei **tredici giorni di preparazione alla festa** di sant'Antonio, quest'anno in cui ricade il 70° anniversario dell'istituzione della Parrocchia, è stata presieduta dai frati che hanno vissuto e operato nella nostra parrocchia.

Anche quest'anno si è voluto rivivere l'esperienza di portare, per alcuni giorni (**3-4-5-6 Giugno**), la Celebrazione della Tredicina a Sant'Antonio tra le case dei parrocchiani.

Domenica **8 Giugno**, durante la mattinata si è svolto il **Giubileo delle Famiglie**: momento di catechesi e di riflessione, che si è concluso con la celebrazione della Santa Messa vespertina presso l' "**Oleificio Cooperativo della Riforma Fondiaria di Andria**" in via Maggior Galliano durante la quale hanno preso parte gli **artigiani, commercianti e attività produttive** che hanno contribuito alla realizzazione della festa.

Sant'Antonio ha avuto una particolare predilezione per i bambini, infatti tra i miracoli da lui compiuti, quand'era in vita, più di uno è stato operato a loro beneficio. Per questo si è voluto rinnovare la tradizione di porre i piccoli sotto la protezione del Santo durante la celebrazione vespertina del 12 Giugno.

#### **La Celebrazione del Transito di San Antonio.**

Il 12 Giugno è stato rievocato durante la Celebrazione Comunitaria il pio Transito di Sant'Antonio, per ricreare il clima di quel 13 giugno del 1231, quando i bimbi, gridando, annunciarono per le strade: "**è morto il Santo!**"... un frate del popolo, un frate che seppe comunicare alla gente del suo tempo la parola di Dio, in modo efficace e attuale. Lungo il percorso,

Sant'Antonio morente è portato processionalmente su un carro trainato da buoi, mentre alcune voci narranti accompagnano l'incedere processionale con la lettura di alcuni brani delle fonti Antoniane che rievocano quanto accadde il pomeriggio del 13 giugno 1231.

La **rievocazione storico del Transito di Sant'Antonio**, giunta alla IV edizione, ha visto impegnati circa 250 figuranti rappresentanti personaggi storici delle città di Andria e Padova, il clero, i frati, i genitori di Sant'Antonio, dame e damigelle e tanti bambini. Quest'anno il corteo è stato arricchito di una nuova figura: quella del podestà di Padova con il consiglio, per ricordare l'episodio che vide protagonista il Santo che ottenne dal Podestà di Padova e dal suo Consiglio che la pena del carcere per i debitori insolventi si tramutasse nel solo pignoramento dei beni. Alcune nobildonne hanno recato in mano un fiore simile al giglio, ad indicare la purezza e la lotta contro il demonio, che Sant'Antonio ebbe fin dall'infanzia. Ad accompagnare il corteo due gruppi di sbandieratori: gli sbandieratori "**Terra Grumi**" di **Grumo Appula** e gli **Sbandieratori e musicisti di Capurso**.

#### **Il giorno della festa.**

La parrocchia vive il giorno della festa di Sant'Antonio, che solitamente viene celebrato la domenica successiva al 13 giugno, con la celebrazione delle sante messe e altre iniziative. Tradizionale è l'appuntamento con **Passeggiata ecologica**, giunta alla XXXI° Edizione, una divertente pedalata non agonistica in bicicletta, che partendo da piazza Santa Maria Vetere, raggiunge la borgata Troianelli e si avvia al ritorno arrivando in piazza Santa Maria Vetere.

Ad animare la mattinata, per le vie del quartiere è previsto il giro del Complesso Bandistico Città di Capurso che suonerà Onore del Santo di Padova.

Dopo la messa vespertina si rinnova la tradizionale processione col simulacro del Santo e di una sua reliquia, per le vie del quartiere, mentre la serata è allietata dalla musica di due nascenti gruppi musicali: "I Suonnostrani" e i "Mariae Vetere Pueri Cantores" e da uno spettacolo teatrale sempre a cura dei giovani della parrocchia.



17

DALLE PARROCCHIE

INSIEME



# “Come mi preparo al mio **MATRIMONIO**”

Nella Angiulo

Parr. S.M.Assunta-Minervino

Quando da adolescente sognavo il matrimonio pensavo di trovare un giorno il mio principe azzurro che raccogliesse la mia scarpetta **come accadeva a Cenerentola** nelle fiabe che leggevo da bambina... Quando poi mi sono fidanzata (tanti tanti anni fa...), il sogno sul mio matrimonio si è andato via via spogliando di tutto ciò che di fiabesco aleggiava intorno ad esso e si è rivestito sempre più di un desiderio di concretezza e di voglia di una vita da vivere insieme per non perdere più nessun attimo di questa felice storia d'amore.

Negli anni ho osservato i matrimoni degli altri a cui ho sempre partecipato con grande gioia e grande attesa che arrivasse il mio. **Ho immaginato più volte il giorno del mio matrimonio**, dove io e la mia dolce metà saremmo stati i protagonisti, e con il tempo e la maturità siamo felici di aver dato un senso a questa scelta di vita, depurandola di quanto di inutile e insensato potesse caratterizzarla e rivestendola del nostro amore, in un tempo in cui il matrimonio si sta trasformando sempre più in ostentazione di tutto quello che lo dovrebbe caratterizzare solo superficialmente rispetto all'importanza che andrebbe data al senso di questo Sacramento.

**Prepararsi al matrimonio significa mettere in atto una vocazione che urla dentro di te da tempo** e che quando è il momento giusto ti spinge ad aprire le labbra e a dire alla persona che ami: "Voglio stare con te per sempre!!!". "SEMPRE", una parola senza limiti di tempo e spazio, che può spaventare, considerata da molti come "scelta coraggiosa" ...ma in realtà non bisogna dimostrare la propria eroicità a nessuno. È solo e semplicemente una scelta dettata dall'amore profondo e indissolubile tra due persone che vogliono "dedicarsi" e "affidarsi" l'uno all'altra. Una scelta che ha bisogno di un sigillo importante, quello dell'Amore e della Protezione del Signore. Egli ci ha insegnato l'Amore vero, incondizionato e gratuito, noi sposi dobbiamo solo essere pronti e capaci di attualizzarlo nella vita della coppia per vivere sereni.



Nella e Antonio, si uniscono in matrimonio il 17 Giugno

E come prepararsi al matrimonio se non seguendo i **corsi prematrimoniali** organizzati nelle varie zone pastorali? Voglio approfittare ringraziando di cuore per quanto hanno apportato alla bellezza di questi preparativi, sia i sacerdoti che gli educatori, che con incontri, organizzati con impegno e dedizione, hanno saputo far emergere nei nostri cuori altre ragioni e significati, spesso accantonati, di questa scelta importantissima. Attraverso questi momenti di approfondimento, dialogo, confronto, preghiera, amicizia e testimonianze concrete... **è stato bellissimo rientrare la sera a casa con una sensazione interiore di serenità** che accomunava me e il mio ragazzo.

Andando avanti con i preparativi in questi mesi, abbiamo potuto sperimentare anche la gioia della **collaborazione tra le nostre famiglie**, che è qualcosa di raro ultimamente.

Il matrimonio è come un **mandorlo in fiore** ... Ogni fiore è bello esteticamente ed emana un buon profumo, come la gioia e la spensieratezza di una coppia che organizza la propria festa di nozze e che sceglie il vestito più bello, e non per essere il divo o la diva di quel giorno, ma per essere "degno" di prendere parte al banchetto del re, del Signore che ci accoglie sotto la sua protezione ( parabola dell'invito a nozze). Dopo il fiore compare il frutto, chiuso in un guscio coriaceo, che rappresenta la solidità della coppia che si sta unendo, che promette di volersi bene, di accogliere i figli che il Signo-

re vorrà donarle, che garantisce rispetto, fiducia, qualunque cosa accada, perché unita da un amore tenero e dolce come il cuore racchiuso nel guscio, la mandorla...

Importanti a riguardo sono i consigli che **Papa Francesco** ha dato a tutte le coppie di fidanzati giunti da tutto il mondo in piazza S. Pietro, durante l'incontro " **La gioia del Sì per sempre**" promosso nel giorno di S. Valentino dal Pontificio Consiglio per la Famiglia. Ha fatto ripetere più volte nella piazza (ispirandosi al Padre Nostro) : " Signore, dacci oggi il nostro AMORE quotidiano"... ed è proprio vero, la coppia deve aspirare a questo, ad una dedizione quotidiana.

**Il Papa ci invita a non lasciarci vincere dalla "cultura" del provvisorio.**

Tante persone hanno paura di fare scelte definitive, per tutta la vita... sembra impossibile... Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo. Eppure l'amore è una relazione, è una realtà che cresce, che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli. Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani... A me personalmente viene da dire : "parole sante!!!", se tutte le coppie riflettessero su questi consigli si riscoprirebbe l'amore verso la strada che si sta per intraprendere e ci si accorgerebbe che ne è valsa la pena perché è una gioia che si moltiplica di giorno in giorno, di ora in ora, di secondo in secondo. E quando ti chiedono come ti senti fai fatica a spiegarlo, ma quel che è certo è il senso di sicurezza e fiducia che deriva dalla convinzione del passo importante che si sta per compiere supportato da **"tre amori"** : quello del Signore che veglierà sempre su noi, quello della persona amata che è l'anello fondamentale, e quello della famiglia che ne è stato e continuerà ad essere l'esempio.

A Nella,  
gli auguri di "Insieme"

18

DALLE PARROCCHIE

Insieme



# La Via Crucis di Padre Losito

Antonio Turturro

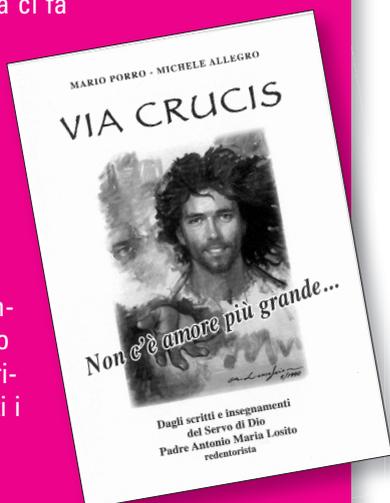
Parrocchia Gesù, Giuseppe e Maria

L'ultimo lavoro edito dalla Vicepostulazione su **Padre Antonio Maria Losito** (Canosa 1838 - Pagani 1971) è una Via Crucis dal titolo **Via Crucis, non c'è amore più grande**. Strumento piuttosto insolito, sia per "genere letterario" che per finalità, da utilizzare se si vogliono evidenziare aspetti caratteriali o della personalità del Padre Redentorista, tuttavia mezzo alquanto originale se si vogliono cogliere le dinamiche spirituali che hanno fatto di Padre Losito un uomo di Dio che ha operato e svolto la sua missione di formatore e sacerdote alla scuola del Vangelo. Molto profonde risultano in particolare le riflessioni di Padre Losito poste durante le quattordici stazioni e che consentono al fedele che prega di seguire Gesù non in modo distaccato ma riflettendo sulla propria vita e sul proprio operato. A mio avviso proprio nelle riflessioni scritte da Padre Losito si possono riscontrare **tre grandi poli di riflessione**:

- Il grande senso di solitudine e devastazione interiore che provoca il peccato, in quanto ci allontana da Dio;
- il fatto che il nostro operare non è indifferente alla nostra salvezza. Noi abbiamo una grande responsabilità perchè Dio ci ha creati liberi di scegliere;
- la certezza che l'Amore umile di un Dio che si è fatto crocifiggere è capace di vincere la lontananza dell'uomo e di cancellare il suo peccato.

Con questi spunti il Padre Redentorista ci fa

comprendere come debba essere veramente Cristo il criterio di scelta e di discernimento del nostro vivere da cristiani in tutti i tempi.



# “Casa Francesco” a Canosa

Un centro di aiuto per i poveri

Mons. Felice Bacco

Coordinatore zona pastorale di Canosa



Accogliendo le continue sollecitazioni di Papa Francesco sulla necessità che la Chiesa sia più vicina ai poveri, per dare ai cristiani che lo vo-

lessero l'opportunità di impegnarsi concretamente a servizio dei più bisognosi, nasce a Canosa, presso l'Asilo Minerva, 'Casa Francesco'.

Il centro vede la **collaborazione** tra le parrocchie di Canosa, le Suore dell'Asilo Minerva, alcuni imprenditori e la gente comune che intende offrire il proprio contributo volontario per assicurare ai poveri che lo chiedessero, un pasto caldo giornaliero. Il **pasto** (primo, secondo, contorno e frutta...) sarà offerto tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 18.00 alle 19.00, presso i locali messi a disposizione dalle Suore.

## CIBO: MENU' e PROVVISORI

Confidiamo nella generosità di alcune ditte di operatori del settore, ed inoltre su eventuali contributi che saranno destinati alle attività della Casa. La Casa proporrà un menù settimanale, suscettibile di variazioni, in base alle eventuali disponibilità di cibo donato alla Casa. Naturalmente saranno evitati quei cibi che possono creare problemi di origine religioso-culturali e quelli di difficile preparazione o somministrazione.

## VOLONTARI

Oltre ad offrire un servizio ai poveri, il Centro si propone di offrire delle opportunità per operare il bene e far crescere la cultura del volontariato in città. È con spirito di vero servizio che tutti ci disponiamo ad iniziare questa attività: non ci sono protagonisti e gregari, non vogliamo spettacolarizzare la carità, ma tutti ci sentiamo coinvolti in un'opera che è puro volontariato. Questo vale sia per quanto riguarda il rapporto tra i volontari sia per il rapporto con le persone che usufruiranno di questo servizio: **“la carità non abbia finzioni”** (1Cor.13).

È importante la fedeltà nel mantenere l'impegno preso (giorno, orario e servizio): quando passa l'entusiasmo della novità e inizia a pensare, allora è volontariato gratuito. Ogni giorno sarà organizzato in questo modo: ci saranno due cuochi/e in cucina e quattro persone che servono. Una persona, inoltre, si occuperà dell'accoglienza e delle formalità (timbro su un cartellino). Ogni giorno, ci sarà una squadra diversa di persone, per cui ad ognuno è chiesto di impegnarsi un solo giorno. È importante non fare distinzioni, preferenze, eccezioni.

Grazie a tutti per aver risposto positivamente all'invito a collaborare, confidiamo nell'aiuto del Signore: **“Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori”**.

19

DALLE PARROCCHIE

INSIEME



# Dal buio alla LUCE

**Giuseppe Caterino, giovane andriese, si racconta dopo il tentato suicidio nel 2006**

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

Giuseppe, la tua storia ha avuto una vasta risonanza per la sua drammaticità, ma soprattutto per il tuo grande coraggio "di ripartire". Consapevole che poteva essere di insegnamento per molti, hai pensato bene di riportarla in un libro ***Sono seduto ma continuo a camminare***, (Etel Edizioni), davvero molto profondo ed emozionante. Vogliamo con te ripercorrere la tua vicenda lasciandoci aiutare proprio da ciò che hai scritto.

**> Pare che il tuo gesto abbia avuto le sue cause più remote nella tua timidezza e mancanza di coraggio...**

Assolutamente sì; ma anche nell'incapacità di costruirmi un'identità, poiché vivevo e agivo per accontentare gli altri, per essere come gli altri mi volevano senza mai interrogarmi su quale persona volessi essere e quali progetti volessi perseguire. Le mie difficoltà hanno avuto inizio nella mia adolescenza, quando ho mosso i primi passi "sulla strada" in bilico tra un modo di vivere costellato dai valori e principi che i miei a fatica mi avevano inculcato, noiosi agli occhi degli amici e un "agire" dettato dalla trasgressione e dalla voglia di prevaricare il prossimo. Il primo mi permetteva di ottenere l'approvazione dei miei genitori e insegnanti, il secondo quella degli amici. Senza chiedermi quale identità volessi avere decisi di investire tutte le mie energie per essere come gli altri mi volevano e quindi indossare due "maschere" per essere accettato da tutti... Nell'ambito lavorativo sentivo di percorrere una strada già disegnata da altri, già decisa, così andai in crisi perché non avevo il coraggio di vivere la mia vita investendo solo su chi volevo essere io e lasciare quella strada stretta per inseguire un sogno che non ero riuscito a costruire. Decisi che a 19 anni era troppo tardi per cambiare e così provai ad uscire dalla porta di sicurezza della mia vita, fuggendo da tutti i problemi.

**> I due principali amori della tua vita sono Gesù Cristo e ...la musica.**

Gesù e la musica sono sempre stati i pozzi da cui attingevo le risposte alle mie domande. Il protagonista assoluto della mia musica è stato sempre Luciano Ligabue, uno dei pochi artisti che nelle sue splendide canzoni dopo aver parlato delle cose che non vanno apre uno spiraglio alla speranza, quella stessa speranza che accende i motori del coraggio e della forza di volontà per affrontare tutte le situazioni della vita uscendone illesi e più forti. Gesù Cristo, bussola del mio "camminare" ha illuminato e illumina i miei passi; da piccolo non capivo il suo lavoro su di noi, perché ad ogni mia richiesta di aiuto mi ignorava, ma dopotutto io gli chiedevo di vivere la vita al posto mio, poiché ad ogni problema mi rivolgevo a lui affinché lo risolvesse per me, poi un giorno, dopo una confessione da un caro sacerdote, ho capito che se noi gli chiediamo qualsiasi cosa, che sia pazienza, oppure coraggio oppure forza, lui non ce le fa trovare il giorno dopo sotto il cuscino, ma ci dà costantemente la splendida opportunità chiamata VITA, di essere coraggiosi, pazienti o forti quando serve. Insomma noi spesso vogliamo che faccia tutto lui, ma non ci rendiamo conto che in realtà tutti i poteri sono nelle nostre mani, e se lui vede il nostro impegno allora ci aiuta, non scendendo dal cielo, ma utilizzando come strumento coloro che ci amano. Per questo noi dobbiamo sempre renderci disponibili alla sua chiamata.

(Continua alla pagina seguente)



Giuseppe Caterino (27 anni) sulla sedia a rotelle, conseguenza del tentativo di suicidio avvenuto nel dicembre 2006.

20

SOCIETÀ

INSIEME



(Continua dalla pagina precedente)

**> Nei giorni più drammatici in cui hai lottato tra la morte e la vita, quale importanza hanno avuto i tuoi genitori e i tuoi amici?**

Sono stati l'ancora che mi ha tenuto attaccato al porto della vita. Io sono caduto e Gesù tramite loro mi ha "preso in braccio". Ognuno mi sosteneva a suo modo, i miei amici mi incitavano forte dalla strada affinché il loro grido attraverso la finestra giungesse a me per riempirmi il cuore, i miei genitori e parenti si sono messi a disposizione per tentare di alleviare la mia sofferenza, per aiutarmi in qualche modo, confortarmi e parlarmi di una vita che nonostante il "danno" poteva continuare bene, tutto pur di strapparmi un sorriso.

**> Nel tuo libro hai parole molto severe nei confronti della scelta del suicidio.**

Credo che il suicidio sia il peggiore dei mali, poiché fa male a se stessi e soprattutto fa male agli altri. In ospedale soffrivo tantissimo nel vedere tutti coloro che mi ero preso il lusso di uccidere dentro, non riuscivo a perdonarmelo e per questo volevo stare isolato...Mi rendevo conto di essere stato vigliacco nel cercare di eliminare i miei problemi con la via più facile e priva di dignità e allo stesso tempo aggressivo ed egoista poiché non mi ero preoccupato del dolore e dell'angoscia che avrebbero divorato i miei cari.

**> Stranamente quando ti ritrovi sulla sedia a rotelle cominci ad apprezzare la vita e addirittura scrivi che "la sedia è stata la tua salvezza".**

Lo è stata per davvero. Credo che se ne fossi uscito illeso, probabilmente ci avrei riprovato, lei invece mi ha sbattuto in faccia tutti i limiti, così ho imparato a "guardare". Dopo aver perso le gambe, ho capito che di tutto ciò che abbiamo nulla ci appartiene, è sbagliato dare per scontato tutto quello che c'è di positivo nella vita, a partire dal perfetto funzionamento della mente e del corpo. Fa tutto parte della vita, quel famoso dono che il Signore ci ha affidato e che un giorno dobbiamo restituire, noi possiamo solo ringraziare e sfruttare nel migliore dei modi questa splendida opportunità.

**> 13 agosto 2007: una data incancellabile dalla tua memoria.**

È il giorno in cui mia madre, dopo una lunga agonia di 8 mesi (il suicidio lo tentai nel dicembre 2006), ha deciso di porre fine alla sua vita, credeva che io fossi destinato a rimanere legato al letto della depressione per sempre. Questo pensiero non le dava pace e la divorava ogni giorno di più fino a distruggerla prima fisicamente e poi mentalmente. Il prezzo più caro che io abbia pagato non è la sedia a rotelle, non è mai stata un problema, quello con cui ho fatto, faccio e farò i conti è la sua mancanza che ha

lasciato un vuoto nel cuore, impossibile da colmare, come direbbe Ligabue, il mio cuore senza un pezzo ha ripreso il suo ritmo.

**> Il viaggio a Lourdes non è stato solo una visita...**

Il fulcro del viaggio a Lourdes è stata una confessione in cui schiacciato dal senso di colpa, chiedevo perdono a Gesù per ciò che avevo fatto a mamma e gli chiedevo di ammetterla a godere la luce del suo volto. Di fronte a me Don Andrea mi chiese di ricordare il mio nome e non sostituirmi a Dio, poiché se lui aveva salvato solo me era perché voleva affidarmi anche la responsabilità della sua vita, in fondo io sono il frutto che lei aveva seminato anni fa con tutto l'amore possibile e quindi dovevo riscattarmi e riscattarla dimostrando a me stesso di essere una persona capace. La pace interiore è stata il miracolo che ho ricevuto dalla "Mamma delle mamme"



Copertina del libro in cui Caterino racconta la sua vita

**> Qual è oggi il tuo desiderio più grande?**

Credo sia più giusto parlare di "Sogno": Un sogno che racchiude tanti desideri, nato qualche anno fa, poi nutrito, cresciuto ed ora forte e ambizioso. Per realizzarlo voglio completare il mio percorso di studi laureandomi, trovare un buon lavoro che mi permetta di vivere una vita dignitosa e formare una famiglia. Affinché ciò avvenga, do il meglio di me a scuola e coltivo giorno per giorno la mia relazione d'amore cosicché si solidifichi sempre più diventando un punto di forza.

**> Quale messaggio, alla luce della tua vicenda, vuoi lasciare, in particolare, ai giovani?**

Mi piacerebbe che i giovani, considerata la mia sofferenza, imparino ad essere capaci di apprezzare la meravigliosa opportunità chiamata vita senza passare dal buio della "notte" e sfruttarla in pieno per entrare a far parte di quello che chiamo il circolo virtuoso della serenità in cui tutto parte con il nostro primo passo nell'investire le risorse inesauribili dentro di noi, chiamate forza di volontà, coraggio e determinazione per affrontare tutte le partite della vita, cosicché le "vittorie" possano regalare piccole soddisfazioni che a loro volta procurano nuova forza ed energia da investire. Il senso? Vivere sereni e conquistarsi la vita eterna, affinché la morte sia solo un "passaggio". Non dare niente per scontato, amare tutto ciò che Dio ha creato per noi, dal sole alla pasta. Nelle situazioni negative non soffermarsi sul rumore di un albero che cade ignorando completamente l'intera foresta che cresce, gridare forte il proprio dolore finché si trova qualcuno che ascolti. Chiedo ai giovani di vivere nel migliore dei modi la propria vita non smettendo mai di camminare, non compiendo dei passi con le gambe, no, quello non è camminare, chiedo di camminare con la mente seguendo tutti gli insegnamenti di vita che Gesù ci ha regalato. Chiedo di fregare la morte...



# Per la PACE e la non VIOLENZA



**Contributo conclusivo di riflessione  
sull'ultima parte ("Richiami pastorali")  
dell'enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII**

**Vincenzo Caricati**  
Punto Pace di Andria

22

SOCIETÀ

**P**orto a termine la lettura ed il commento del Capitolo V della *Pacem in Terris*, intitolato "Richiami pastorali", riferendomi agli ultimi numeri, dal n. 86 al n. 91. Il n. 86 reca il titolo: "Gradualità"; i nn. 87-88: "Compito immenso"; i nn. 89-90-91: "Il Principe della pace".

Come logica conseguenza di quanto affermato nel numero precedente, nel n. 86, il Papa, preoccupato di essere frainteso, indica nella gradualità il metodo da assumere per la risoluzione dei problemi della giustizia, piuttosto che in quello della rivoluzione; scrive infatti: "Non mancano anime particolarmente dotate di generosità che, trovandosi di fronte a situazioni nelle quali le esigenze della giustizia non sono soddisfatte o non lo sono in grado sufficiente, si sentono accese dal desiderio di innovare; come volessero far ricorso a qualcosa che può rassomigliare alla rivoluzione". A modo di chiosa, mi sento di dire che il metodo della gradualità è auspicabile, purché non venga scambiato con quello della conservazione dell'esistente.

Per dare sostegno al suo pensiero, il Papa cita un passaggio da: "Discorso agli operai italiani" di Papa Pio XII del 13 giugno 1943, dove si dice: "Non nella rivoluzione, ma in una evoluzione concordata sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha mai fatto altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odio e rovine, non affratellare i contendenti; e ha precipitato gli uomini e i partiti nella dura necessità di ricostruire lentamente, dopo prove dolorose, sopra i ruderi della discordia".

Di fronte al permanere, per certi aspetti, dei disastri della seconda guerra mondiale, a cui hanno fatto seguito quelli della guerra fredda, siamo nel 1963, Giovanni XXIII avverte tutta la complessità e la misura del compito che è di fronte alla Chiesa ed alla umanità; scrive all'inizio del numero 87: "A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio".

Nel successivo numero 88, dopo avere ringraziato quanti si adoperano a ricucire i rapporti umani, dilaniati dagli odi e dalle discordie, constatato che gli operatori "... non sono molti...", spera "... che il loro numero aumenti, soprattutto fra i credenti".

L'invocazione al Principe della pace, presente nei numeri 89-91, pone fine non solo ai Richiami pastorali, ma anche all'intera Enciclica; dice il Papa: "Queste nostre parole, che abbiamo voluto dedicare ai problemi che più assillano l'umana famiglia, nel momento presente, e dalla cui equa soluzione dipende l'ordinato progresso della società, sono dettate da una profonda aspirazione, che sappiamo comune a tutti gli uomini di buona volontà: il consolidamento della pace nel mondo. Come vicario, benché tanto umile ed indegno, di colui che il profetico annuncio chiama il **Principe della pace**, abbiamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene".

L'augurio per tutti noi, figli del Principe della pace, è che l'impegno del Papa, ora santo, sia anche nostro.

## GIORNATA PER LE OPERE DI TERRA SANTA

### RENDICONTO

#### ANDRIA

|   |        |
|---|--------|
| CHIESA CATTEDRALE                                 | 200,00 |
| BASILICA S. MARIA DEI MIRACOLI                    | 80,00  |
| BEATA VERGINE IMMACOLATA                          | 200,00 |
| CUORE IMMACOLATO DI MARIA                         | 200,00 |
| GESÙ CROCIFFISSO                                  | 250,00 |
| MADONNA DI POMPEI                                 | 200,00 |
| MARIA SS. DELL'ALTO MARE                          | 150,00 |
| SACRE STIMMATE                                    | 200,00 |
| SACRO CUORE DI GESÙ                               | 300,00 |
| S. AGOSTINO                                       | 150,00 |
| S. ANDREA APOSTOLO                                | 200,00 |
| S. FRANCESCO D'ASSISI                             | 230,00 |
| S. GIUSEPPE ARTIGIANO                             | 250,00 |
| S. LUIGI A CASTEL DEL MONTE                       | 50,00  |
| S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI                    | 120,00 |
| S. MARIA ASSUNTA E S. ISIDORO                     | 50,00  |
| S. MARIA VETERE <b>ha provveduto direttamente</b> |        |
| S. MICHELE ARC. E S. GIUSEPPE                     | 200,00 |
| S. NICOLA DI MIRA                                 | 150,00 |
| S. PAOLO APOSTOLO                                 | 200,00 |
| S. RICCARDO                                       | 100,00 |
| SS. ANNUNZIATA                                    | 50,00  |
| SS. SACRAMENTO                                    | 310,00 |
| SS. TRINITÀ                                       | 300,00 |
| CHIESA S. LUCIA                                   | 50,00  |
| CHIESA SS. SALVATORE                              | 200,00 |
| CHIESA DEL CARMINE - Seminario                    | 50,00  |

#### CANOSA DI PUGLIA

|                       |        |
|-----------------------|--------|
| BASILICA S. SABINO    | 250,00 |
| GESÙ GIUSEPPE MARIA   | 50,00  |
| GESÙ LIBERATORE       | 150,00 |
| MARIA SS. ASSUNTA     | 65,00  |
| MARIA SS. DEL ROSARIO | 230,00 |
| SAN GIOVANNI BATTISTA | 100,00 |
| S. TERESA             | 100,00 |

#### MINERVINO MURGE

|                          |        |
|--------------------------|--------|
| BEATA VERGINE IMMACOLATA | 40,00  |
| MADONNA DEL SABATO       | 100,00 |
| S. MARIA ASSUNTA         | 40,00  |

#### TOTALE

aggiornato al 27/5/2014

5.565,00



**"This time is different"**, questa volta è diverso, è stato lo slogan delle elezioni europee per indurre i cittadini dell'Unione a recarsi alle urne. Con il **Trattato di Lisbona**, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, il **presidente della Commissione europea**, cioè l'esecutivo europeo, la più alta carica delle istituzioni comunitarie, deve essere nominato dai governi tenendo conto dei risultati delle elezioni e dopo aver consultato il Parlamento europeo. In seguito dovrà essere eletto dal Parlamento. I cittadini, votando per il Parlamento europeo, indirettamente esprimono indicazioni di voto sulla scelta del presidente della Commissione. In passato, questa scelta è sempre stata il risultato di un accordo fra i capi di Stato e di governo di tutti gli Stati membri. Questa volta, i partiti politici europei, senza attendere le consultazioni con i governi nazionali, hanno indicato già da tempo i propri candidati.

La portata del cambiamento è rivoluzionaria, perché per la prima volta nella storia dell'Europa, **il voto dei cittadini è determinante non solo per la scelta degli europarlamentari, ma anche per quella del capo del governo**, ruolo ricoperto finora dal portoghese José Manuel Barroso. Inoltre per la prima volta il presidente della Commissione dovrà rispondere direttamente al Parlamento che lo elegge, a vantaggio di una maggiore trasparenza della politica europea. In campagna elettorale Schulz (Pse), Junker (Ppe), Tsipras (Sinistra), Verhofstadt (Alde), Bové e Keller (Verdi) sono stati i sei candidati alla presidenza della Commissione europea. Il 40,81% dei voti del **PD** in Italia, ne fa il primo partito dello schieramento socialista di Bruxelles, seguito in Italia dal 21,16% del **Movimento 5 Stelle**, dal 16,82 di **Forza Italia**, dal 6,16 della **Lega Nord**, dal 4,38 del **Nuovo Centro Destra**, dal 4,03. Seguono partiti e formazioni che non hanno superato lo sbarramento del 4%, come **Fratelli d'Italia**, **Verdi europei**, **Scelta Civica**, **Italia dei Valori**, **Svp** e **lo cambio**.

Il nuovo europarlamento vede assegnati ai popolari del **Ppe** 212 seggi, davanti ai socialisti di **Pse** con 185; all'**Alde** 71; ai **Verdi/Ale** 55; alla **Sinistra unitaria** 45; ai conservatori di **Ecr** 40, gruppo che comprende principalmente i Tories britannici e i polacchi; ai non **iscritti** ad alcun gruppo 40, a **Efd** 36, ad **Altri** 67. Le forze euroscettiche sarebbero comunque al di sotto del 20 per cento.

# "Questa volta è DIVERSO"

Gli esiti delle elezioni del Parlamento europeo

**Maria Teresa Coratella**  
Redazione "Insieme"



Aula del Parlamento europeo a Strasburgo

23

SOCIETÀ

A questo riguardo si segnalano i risultati di **Marine Le Pen** che in Francia rappresenta il primo partito e ha compromesso la leadership del presidente Hollande; e di **Nigel Farage** in Gran Bretagna, dove i suoi euroscettici hanno superato Laburisti e Conservatori, raccogliendo quasi un voto su tre. Il greco **Alexis Tsipras** è riuscito persino ad ottenere 3 seggi all'Europarlamento con la lista che ha presentato anche in Italia.

Il PD porta a Bruxelles 31 europarlamentari con la certezza che nessuno in Europa è riuscito a fare meglio. È il secondo partito d'Europa dopo quello della Merkel per numero di seggi conquistati. Il Presidente del Consiglio Renzi è ora un interlocutore obbligato per la Merkel e Hollande, anche perché il prossimo presidente della Commissione (che sarà votato dall'Europarlamento) guiderà probabilmente un esecutivo di larghe inte-

se. Il partito popolare e i socialdemocratici hanno retto l'urto degli euroscettici, ma non hanno la maggioranza per governare da soli. **Il 1° luglio comincerà il semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Unione** e in cima all'agenda italiana ci sono **vincoli fiscali meno rigidi e più risorse per investimenti a beneficio delle famiglie e delle infrastrutture** del valore di 30 miliardi di euro l'anno. È probabile che le richieste italiane non cadano nel vuoto, perché l'esito elettorale dei 500 milioni di cittadini dei 28 Paesi dell'UE ha cambiato Strasburgo.

Da rilevare il notevole **astensionismo** che ha caratterizzato il voto in tutti i Paesi dell'Unione. In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, si registra una partecipazione al voto del 58,7% a fronte di un 66,3% delle precedenti elezioni europee del 2009. Un dato che deve far riflettere molto.

## Elezioni europee 2014 nei tre Comuni della Diocesi

| Partiti                | Andria<br>Voti | Canosa<br>Voti | Minervino<br>Voti |
|------------------------|----------------|----------------|-------------------|
| Scelta europea         | 174 (0,5%)     | 38 (0,4%)      | 182 (5,4%)        |
| NCD-UCD                | 1.051(3,2%)    | 950 (10,1%)    | 203 (6,1%)        |
| Forza Italia           | 9.781 (29,5%)  | 2.586 (27,4%)  | 502 (15,0%)       |
| Fratelli d'Italia-AN   | 423 (1,3%)     | 156 (1,7%)     | 197 (5,9%)        |
| Movimento 5Stelle      | 9.795 (29,6%)  | 2.453 (26,0%)  | 627 (18,7%)       |
| Lega Nord              | 140 (0,4%)     | 48 (0,5%)      | 20 (0,6%)         |
| L'Altra Europa Tsipras | 863 (2,6%)     | 193 (2,0%)     | 97 (2,9%)         |
| Verdi                  | 114 (0,3%)     | 32 (0,3%)      | 11 (0,3%)         |
| Italia dei Valori      | 183 (0,6%)     | 101 (1,1%)     | 159 (4,7%)        |
| IO Cambio              | 31 (0,1%)      | 6 (0,1%)       | 4 (0,1%)          |
| PD                     | 10.557(31,9%)  | 2.866 (30,4%)  | 1.353 (40,3%)     |
| <b>Votanti</b>         | <b>44,32%</b>  | <b>40,24%</b>  | <b>46,1</b>       |



# Formazione in CARCERE

L'attività del **Centro di orientamento "don Bosco"**  
nella **Casa di reclusione femminile di Trani**

**Rosa del Giudice**

*Centro di Orientamento "don Bosco"*

24

SOCIETÀ

Per la terza volta, a partire dal 2006, operatori ed esperti del **Centro di orientamento "don Bosco"**, nonché alcuni esterni all'Associazione, tutti accomunati dalla propensione al volontariato, sono impegnati in un'impresa ardua: promuovere punti di contatto e canali di comunicazione, ostacolati frequentemente da intoppi e passaggi burocratici, tra il **"pianeta carcere"**, in cui la quotidianità della vita è come sospesa e tagliata fuori, e il mondo esterno, tra il dentro e il fuori.

L'opportunità è offerta dal **progetto europeo I.S.I.** (Inmates Social Inclusion), finanziato dall'Agenzia Nazionale di Firenze, nella sezione Lifelong Learning Program, portato avanti, oltre che dal Centro "don Bosco" e dal Dipartimento di scienze della formazione, psicologiche e della comunicazione dell'Università di Bari per l'Italia, dalla Danimarca, Polonia, Ungheria, e finalizzato al reinserimento dei detenuti "fine pena" nel contesto familiare, sociale e occupazionale.

Il Centro ha individuato, come destinatarie dell'azione da svolgere, le **detenute della Casa di Reclusione Femminile di Trani**, il cui staff direttivo (dott. Salvatore Bolumetti, dott.ssa Bruna Piarulli, dott.ssa Elisabetta Pellegrini, responsabile dell'area pedagogica, dott.sse Teresa Curci e Antonietta Ventura, educatrici, dott. Vincenzo Paccione, comandante della Polizia Penitenziaria), ha manifestato disponibilità a condividere le finalità del progetto, a favorire gli interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi concordati, a conoscere la situazione carceraria di altri paesi europei in vista di un positivo scambio di esperienze.

Si è costituito, all'interno dell'Associazione, un gruppo di progetto, di cui fanno parte persone con competenze e professionalità differenti, ed è stato messo a punto un **percorso che segue un doppio binario**: agli input teorici, insistenti sull'insegnamento-apprendimento delle competenze sociali e comunicative, fanno riscontro i laboratori, mirati all'acquisizione delle abilità manuali indispensabili per lo svolgimento di lavori all'interno ed all'esterno del nucleo familiare.

Tutte le attività, alcune delle quali già realizzate, si condensano in tre combinazioni di **parole-chiave**: competenza, lavoro, vita; impegno, condivisione, benessere; conoscenza, arricchimento, autonomia. Non è semplice veicolare questi principi, cardine del vivere civile, tra persone provate e spesso rese ciniche da esperienze sconvolgenti, dotate di modesto profilo culturale, disilluse, inclini al sospetto ed alla diffidenza, ma tutte indissolubilmente le-



**CENTRO ORIENTAMENTO  
"DON BOSCO"**

gate ai figli, in alcuni casi sottratti alla loro tutela ed affidati, se non dati in adozione, a famiglie che non conoscono.

Il percorso condotto in carcere si arricchisce di contributi operativi durante le mobilità previste nei Paesi partner. Dall'8 all'11 aprile, per esempio, si è svolto il **meeting in Danimarca**, ad Helsingor, dove i partecipanti (per il Centro Rosa Del Giudice, Elisa Brattoli, Olga Naglieri e Bruna Piarulli, dirigente degli Istituti Penitenziari di Trani), hanno potuto visitare l'open prison di Horserod, con celle ospitanti un solo detenuto, laboratori di falegnameria e di ferro battuto, unità abitative destinate ad accogliere le famiglie in visita durante i fine-settimana, sala-giochi per i bambini. Tutto il complesso è costituito da tanti blocchi prefabbricati ad un solo piano, immersi nel verde e confinanti con un bosco, dove i detenuti, durante la bella stagione, in ore consentite, possono praticare sport, in particolare il ciclismo con le mountain bike.

Alcuni reclusi e reclusi, esprimendosi in un buon inglese, hanno illustrato, durante la visita, i moduli della struttura, fermandosi successivamente con gli ospiti per il lunch. La permanenza nell'istituto penitenziario è consentita soltanto a chi deve scontare la pena residua fino a cinque anni e rappresenta l'ultima tappa del processo rieducativo. E, a proposito di **rieducazione** e di **reinserimento**, il responsabile dell'area pedagogica ha presentato, come un'esperienza molto interessante, la convenzione stipulata dal Carcere con l'impresa edile gestita da un ex-detenuo che, in base alle esigenze imposte dalla tipologia dei lavori da realizzare, individua e sceglie i detenuti, assunti e pagati secondo i contratti nazionali. Tale modalità permette ai reclusi di trascorrere le ore lavorative fuori dal carcere, in cui rientrano a lavoro ultimato, e di poter contare su un'occupazione certa, una volta ottenuta la libertà definitiva.

A Copenaghen la visita ha riguardato la sede di un'associazione, Exit, che si occupa di detenuti ed ex-detenui, offrendo loro un sostegno soprattutto psicologico e morale, prima ancora che lavorativo, ai fini dell'inclusione sociale, il più delle volte resa problematica da ingiustificati pregiudizi. Il **prossimo meeting** si svolgerà in Puglia, tra Andria, Trani e Bari, nella seconda metà di ottobre.



# CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di San Sabino

A cura di **don Vincenzo Chieppa**,  
Redazione "Insieme"



## San Leucio: da "Minerva trionfante" alla nuova fabbrica della conoscenza

### La giornata dedicata a San Leucio

La grande valenza politico-propagandistica del **tempio di Minerva**, la tipologia del messaggio religioso legato a un'architettura prestigiosa affidata alla pietra calcarea, la legittimazione della signoria sul territorio da parte della città daunia di Canusium: questi i temi della giornata in programma dedicata al sacro, alla potente immagine simbolica del tempio di Minerva sulla collina di **San Leucio**, oggetto dal 2005 di indagini archeologiche da parte dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Ricerca pronta a valorizzare, nella recente codificazione dei dati archeologici, i fatti pregnanti della storia dell'edificio religioso. Il forte nesso con la storia dei secoli successivi, nel significativo mutamento di prospettiva, è nell'espressione discontinua ma forte della basilica cristiana, nella lussuosa trama dei mosaici geometrici, nello spazio della chiesa sabiniana, veicolo propagandistico di altri poteri e di autorità ben distinte da quelle dell'antica civitas di epoca daunia. **La costruzione del tempio e l'edificazione della basilica costituiscono i principali momenti costruttivi della storia di San Leucio**, con evidenti cambiamenti dello spazio religioso che si struttura ora per esaltare la grande dea "troiana" autorevole referente della saga daunia, ora per innalzare nella celebrazione del Vescovo Santo Sabino ben altri personaggi della storia politica e religiosa del tardoantico. Dal dibattito tra studiosi, nella giornata, è emerso come San Leucio non sia un modello astratto di archeologia o voyage pittoresque, per la dimensione catalizzatrice dei ruderi monumentali, ma una realtà che deve essere raffigurata, progettata, performata, all'interno di un processo di appropriazione e di costruzione dell'identità cittadina. La giornata è stata promossa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dal comune di Canosa e dalla Fondazione Archeologica Canosina.



## 31 maggio, inaugurata la "131ª Fiera di Costantinopoli"

### La centenaria fiera canosina protratta per tre giorni fino al 2 giugno

La centenaria fiera canosina si prefigge di promuovere e valorizzare le attività produttive, artigianali, agricole e commerciali territoriali: dall'agricoltura agli allevamenti di animali, in particolare dei cavalli, dalle nuove tecnologie industriali all'eno-gastronomia, all'archeologia con le visite guidate ai siti a cura della Fondazione Archeologica Canosina Onlus e alla pratica dello sport con tecnici qualificati e atleti tesserati alla federazioni sportive e discipline associate. **La "131ª Fiera di Costantinopoli" a Canosa di Puglia è stata un concentrato di iniziative di ogni genere:** socio-culturali, sportive, turistiche e commerciali su più aree espositive, spalmato in tre giorni in modo tale da poter permettere il maggior afflusso di visitatori interessati alle novità con uno sguardo anche al vintage e alla storia locale, proposte da commercianti, artigiani, agricoltori, allevatori, artisti e dagli stand eno-gastronomici con le prelibatezze culinarie del territorio da gustare nel rispetto della dieta mediterranea e della cucina tradizionale per un'alimentazione equilibrata.

## Illuminazione pubblica: "Efisio, finanziare città intelligenti"

### Il Comune aderisce all'iniziativa

Nella seduta di Giunta dello scorso 27 maggio l'Amministrazione comunale ha sottoscritto l'adesione all'iniziativa "Efi-

sio, finanziare città intelligenti", un progetto promosso per supportare le Amministrazioni nella trasformazione delle realtà urbane in città "intelligenti", sia promuovendo investimenti sia predisponendo piani finanziari adeguati. A illustrare il progetto è il Vicesindaco e Assessore ai Lavori Pubblici **Pietro Basile**: *"L'Amministrazione comunale, ritenendo la gestione intelligente dell'energia una priorità, ha inteso presentare, partecipando al bando 'Efisio, finanziare città intelligenti', un progetto di efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso il quale intendiamo riqualificare l'impianto di illuminazione pubblica con due interventi: la sostituzione di 1040 apparecchi di illuminazione esistenti, costituiti da tradizionali lampade alogene, con punti luce a LED di ultimissima generazione, e la sostituzione o l'installazione di corpi illuminati a LED di alcuni siti archeologici ricadenti nelle aree interessate dall'intervento".* Secondo il sindaco **Ernesto La Salvia**, *"partecipazione a tale iniziativa, come dimostra la nostra proposta progettuale, è motivata dalla necessità per l'Amministrazione comunale di massimizzare il risparmio energetico minimizzando contestualmente i costi di manutenzione e gestione. L'uso sostenibile della risorsa energetica ci consentirà altresì di diminuire l'inquinamento luminoso. La tecnologia a LED consente un risparmio fino al 50% rispetto alle tradizionali lampade e la lunga vita degli elementi (stimata intorno ai vent'anni) consente una notevole riduzione dei costi di manutenzione, con un minore impatto sulla produzione e gestione dei rifiuti".*



25

SOCIETÀ

INSIEME

# XV Settimana di S. Tommaso

I temi essenziali trattati dai relatori

**Tonia Del Mastro**

Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino"

26

CULTURA

**N**ei giorni dal 5 al 7 Maggio, presso il Museo diocesano, si è svolta la **XV Settimana di S. Tommaso** organizzata dalla omonima Biblioteca diocesana unitamente alla Diocesi, al MEIC, all'Azione Cattolica ed alla Caritas diocesana. Questo appuntamento negli anni ha sempre avuto l'intento di affrontare questioni fondamentali del nostro tempo ad ampio spettro. Per questo motivo quest'anno non poteva passare sotto silenzio il pensiero di Papa Francesco contenuto nell'Esortazione apostolica "*Evangelii Gaudium*" a cui è stato aggiunto il sottotitolo "Per una Chiesa in uscita", riprendendo l'espressione più volte ripetuta dal Papa.

Proprio la Chiesa "in uscita" è stato il tema del primo incontro tenuto da **don Vito Mignozzi**, professore della Facoltà Teologica Pugliese, che ha proposto una riflessione sul volto della comunità cristiana per il nostro tempo. Il relatore ha dapprima individuato tre chiavi di lettura del documento: il **crisocentrismo**, che è tema di fondo sia dell'*Evangelii Gaudium* sia di tutto il magistero di Papa Francesco; il tema della **memoria**, secondo la prospettiva di S. Ignazio, per il quale il ricordo ha attualità nella storia, soprattutto riguardo all'agire di Dio nella vita dell'uomo; lo **stile sinodale**, per cui è il Papa che scrive dando, però, voce alle Chiese particolari.

Il primo capitolo dell'Esortazione contiene una riflessione sul volto missionario della Chiesa. Papa Francesco oggi

ci consegna un'immagine di Chiesa *Popolo di Dio* e Chiesa *Madre*. Quali i tratti del volto di questa Chiesa? Innanzitutto una **Chiesa missionaria ed estroversa**: si comprende bene il senso della sua presenza nella storia a partire dall'altro, perché non ha senso uno sguardo sulla Chiesa concentrato su se stessa. In questo senso l'insistenza del Papa sulla Chiesa "in uscita" è chiaro, dobbiamo coglierne l'origine e la destinazione. La Chiesa non dev'essere più la "fontana del villaggio", dunque il centro a cui tutti devono andare per abbeverarsi, ma è necessario un doppio movimento ecclesiale: recuperare la centralità di Cristo e decentralizzare. La Chiesa dev'essere poi **dialogante**: recuperando la lezione di Paolo VI nell'*Ecclesiam Suam*, cioè facendo del dialogo una categoria ecclesiale si chiama in causa una Chiesa capace di relazioni. Altro tratto del volto della Chiesa è quello di essere **in rinnovamento**: il Papa chiede di "abitare" le condizioni che la gente vive e non di offrire risposte preconfezionate. Infine, la Chiesa dev'essere **umana ed ospitale**, che si fa debole con i deboli, che sa curare le ferite ed esprimere vicinanza, ma deve anche avere le porte aperte, anzi andare incontro alla gente.

Il secondo incontro ha visto il prof. **Michele Illiceto**, docente della Facoltà Teologica Pugliese, trattare delle urgenze, ansie e speranze del nostro tempo contenute nel documento del Papa. Il professore ha subito sottolineato che l'*Evangelii Gaudium* è l'invito del pontefice a rendere ragione della speranza in un tempo apparentemente non favorevole, invito che riecheggia il proemio della *Gaudium et Spes*. Dice Papa Francesco: «Le sfide esistono per essere superate» (EG n.109), non per piangersi addosso. Ci viene chiesto di essere gioiosi pur essendo realisti: non si può usare la paura per portare la gente a credere. Il prof. Illiceto, riprendendo dal Papa il termine "audacia", sottolinea come questa sia essenziale purché non venga adoperata per "fare crociate"! Siamo chiamati ad essere la Chiesa delle periferie, del silenzio, della sofferenza, anche del fallimento e non degli altari addobbati, dei trionfalismi. **Dare non per ricevere, ma vivere l'ebbrezza dell'amore che si spreca!** Piuttosto che presentare un Dio risorto, per essere più vicini all'uomo nella sua sofferenza dobbiamo pensare ad un Dio *patiens*. Il metodo suggerito dal prof. Illiceto è cercare insieme Dio che ci cerca. Seppure dobbiamo metterci in ascolto di Dio, oggi è ancor più fondamentale saper intercettare le domande dell'uomo: **Beati gli operatori che sanno capi-**



Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino"



Padre Salvini nella terza serata della Settimana di S. Tommaso

**re le domande!** Non è ammissibile dare ancora risposte preconfezionate: la fede mette in crisi le false domande del nostro tempo. Quindi, il professore individua una serie di analfabetismi del nostro tempo. L'**analfabetismo antropologico**: il Papa parla di una "desertificazione spirituale" rivolta ad un progetto di società costruita senza Dio o che distrugge le radici cristiane (EG 86), tanto da poter affermare che oggi Dio è ignorato piuttosto che non creduto. Ma, secondo il Papa, è proprio nell'era del vuoto che risiede la grande opportunità di vivere un tempo favorevole per parlare di Dio. Altro male che ci caratterizza è l'**analfabetismo affettivo**, perché abbiamo separato il cuore dalla ragione, il cuore dalla carne, per cui le tre dimensioni cuore, ragione e corpo vanno riconciliate. A seguire, l'**analfabetismo sociale**: "molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato" (EG 88). La vera realtà in crisi è la comunità e la società non è comunità anche perché i cristiani non sono stati capaci di fare comunità, rinunciando così alla dimensione sociale del Vangelo; infatti, "il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro" (EG 88). A questo punto, il relatore ha parlato dell'**analfabetismo linguistico**, partendo dalla constatazione che nella società odierna predomina "la parola parlata, non parlante". È indispensabile ripulire con la Parola alcune parole come sessualità, corpo, sentimento, famiglia, lavoro, sofferenza, ecc. Infine, l'**analfabetismo religioso**, che non si riferisce certo a coloro che non vanno in Chiesa, ma ad una religiosità ingannevole che trasforma l'isolamento in una falsa autonomia che esclude Dio (EG 89). Invece, la fede da annunciare è fondata sull'amore: una fede pensosa, pensata e pensante, amica dell'intelligenza che pone domande; operosa, ma non nel senso del pragmatismo; critica di fronte all'esistente; solidale, cioè che visita le periferie; liberante, non che opprime; spirituale, non spiritualizzante, pronta alle sconfitte e al distacco. Il Papa in questa Esortazione fa la diagnosi ad un cristianesimo mummificato (EG 83), per cui superare tutto ciò diventa la grande sfida culturale del nostro tempo.

Nell'ultimo incontro, **padre Gianpaolo Salvini s.j.** de "La Civiltà Cattolica" ha parlato dell'inclusione sociale dei poveri, per un nuovo volto dell'economia. Padre Salvini è partito dal tema della gioia: può non essere gioioso chi annuncia il Vangelo? E ancora, può non avere la gioia una dimensione sociale? Padre Salvini ha affermato che con questa Esortazione il Papa, pur consapevole della sua fragilità, ha voluto spronare coloro che gli sono stati affidati; infatti, Papa Francesco non usa il tono del maestro, ma si pone come accompagnatore spirituale, che si mette in

cammino con tutti i credenti. La parola gioia ricorre per ben cinquantanove volte senza che, però, ci sia l'intento di banalizzare questo sentimento. Il Papa afferma che oggi il cristiano è affetto dalla scontentezza cronica, il contrario della gioia, perché si ha paura di perdere ciò che si possiede: la nostra è una società sazia, ma insoddisfatta. Nel secondo capitolo il Papa per sette volte mette in guardia dalle tentazioni degli evangelizzatori. Si definisce figlio di questa Chiesa ma già percepiamo come ne abbia cambiato l'aspetto e lo stile!

In materia sociale, la Chiesa non ha più una parola valida per tutti, ma spetta alle Chiese locali risolvere determinati problemi. Andando al cuore del tema, **il Papa condanna l'economia dell'esclusione**, quindi non denuncia più lo sfruttamento dei lavoratori ma la mancanza di lavoro, che priva l'uomo della sua dignità. Afferma che l'economia è dominata dalla non equità, causata dal progresso che "uccide"; ciò che è sottinteso è che questo progresso è avvenuto in modo che l'80% di ricchezza andasse ad un numero ristrettissimo di persone. Fino a quando non si elimineranno le disuguaglianze non ci sarà pace nel mondo!

Dunque, dalla Settimana di San Tommaso, un invito per tutta la comunità diocesana alla lettura dell'*Evangelii Gaudium*, vero e proprio documento programmatico del pontificato di Papa Bergoglio, per essere protagonisti dell'edificazione della Chiesa "in uscita", come *credenti, ma ancor più credibili*, come ha concluso lo stesso p. Salvini.

A.C.A.T. Federiciana Nord Barese  
Associazione Club Alcolisti Territoriali Merito Usciate



Arma dei Carabinieri  
ANSPI  
Comitato Zonale Andria

"I FALSI MITI DELL'ALCOL"

a cura dell'A.C.A.T. Federiciana Nord Barese

"EFFETTI DELL'ALCOL": ESPERIENZE SUL CAMPO

a cura dell'Arma dei Carabinieri

"AZIONE DI PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AD EVITARNE L'UTILIZZO IN PARTICOLARE A PRE-ADOLESCENTI E ADOLESCENTI

a cura dell'ANSPI

TESTIMONIANZE, CONFRONTO-DIBATTITO

APERITIVO ANALCOLICO EQUO-SOLIDALE

a cura della "Bottega Filomondo", via Bologna - Andria



# TEOLOGIA, donne e femminile

Di recente, in Diocesi, è intervenuta la teologa Benedetta Selene Zorzi, monaca benedettina, per presentare un suo libro sulla questione femminile nella teologia cristiana, **Al di là del "genio femminile". Donne e genere nella teologia cristiana**, Carocci editore 2014 (pp.263, euro 25,00). Dalla *Introduzione* riportiamo qualche breve stralcio in cui l'Autrice spiega gli intenti del suo lavoro e la struttura del volume. (L.F.)

“(…) Si può essere femministe e cattoliche? Come si può essere donne di oggi e credere in Dio? Che cosa si intende per 'studi di genere' e perché la Chiesa condanna l'ideologia del genere? Che differenza c'è, se c'è, tra sesso e genere? Esiste uno specifico del genere femminile? E significa qualcosa questo specifico per l'antropologia cristiana e per il suo discorso su Dio? In che senso Dio è anche madre? Quale posto assegnare alla figura di Maria Vergine in questo ambito di riflessione? (...) parlare delle donne nella Chiesa cattolica non significa di per sé mettere in discussione l'ordinazione maschile? Se Gesù ha favorito le donne, perché la Chiesa sembra escluderle? Questo studio tenta di rispondere a tali domande. Esso affronta in modo particolareggiato l'epoca tardo antica. La scelta risulta obbligata per il fatto che (...) l'età patristica ha costituito la piattaforma, più o meno implicita,

della riflessione teologica sulla donna nei secoli a seguire. In questo volume quindi mi sono presa la libertà di affrontare il periodo storico successivo solo a grandi linee (...). Ho inteso soprattutto proporre una raccolta ragionata di testi della tradizione cristiana antica, i quali costituiscono in diverso modo il punto di riferimento per molte discipline e si incentrano sul nesso tra teologia, donne e femminile (...).

Il volume consta di **sei capitoli** di differente approccio. Nel **CAP. 1**, Femminilità, figure femminili e donne, di impronta più metodologica, si problematizza il concetto di "femminile", dapprima a livello filosofico –dal momento che l'uso stesso dei termini "femminilità" e "femminile" comporta problemi di definizione – in secondo luogo in riferimento alle ricerche e alle istanze dei femminismi. Parlare di femminile in teologia implica occuparsi dei modi in cui lungo la storia tale concetto è stato concepito in ri-

ferimento a Dio, all'uomo maschio e alla cultura del tempo; di come i teologi abbiano interpretato il ruolo delle donne; di quanto la teologia elaborata dalle donne e la critica femminista abbiano messe in questione quelle interpretazioni e l'idea stessa di "femminilità", apportando nella teologia un pensiero innovativo (...). Dal secondo al quarto capitolo, con un approccio di taglio più storico, si intende offrire una ricognizione delle teorie relative alla donna dall'antichità. Nel **CAP.2**, Le concezioni antiche del femminile si ripercorrono da una parte le concezioni filosofiche sulla donna dell'antichità classica e dall'altra quelle della tradizione ebraica espresse in Genesi 1-2, poiché l'interazione tra tali dati concorre alla formulazione delle teorie sulla donna nella teologia cristiana. Il **CAP.3**, Imago Dei e sessuazioni illustra come si siano formati i contrafforti dell'antropologia cristiana, su quali assunti popolari e filosofici, con l'aiuto di

28

CULTURA

## L'eccidio delle sorelle Porro ad Andria

E' uscito nelle settimane scorse in libreria un altro libro sul caso tragico delle sorelle Porro, vittime di un brutale linciaggio, avvenuto ad Andria il 7 marzo 1946 (in occasione di un comizio di Giuseppe Di Vittorio in piazza Municipio): **Guardati dalla mia fame**, Nottetempo 2014 (pp.204, euro 15,00). A scriverlo sono **Milena Agus**, docente in un liceo artistico a Cagliari, autrice di diversi romanzi, e la più nota **Luciana Castellina**, giornalista, scrittrice e militante politica, iscritta al PCI nel 1947 e radiata dal partito nel 1969 quando fonda, insieme ad altri, il giornale "Manifesto". Riportiamo alcuni passaggi dalla *Nota* introduttiva di Milena Agus. (L.F.)

"Le parti di questo libro si parlano da lontano. Da lontano perché la distanza fra i fatti e il loro senso è quasi incolmabile. La vicenda delle sorelle Porro che io racconto si fonda su precisi documenti e sulla mia immaginazione, mentre la ricostruzione del contesto storico che fa Luciana Castellina è aderente ai fatti e alla Storia.

Anche se soltanto la Storia, come dice Manzoni, è degna di indagine e

offre una tale abbondanza di eventi memorabile da rendere superfluo l'inventarne altri, solo il romanzo può ricostruire quanto la Storia non tramanda nei documenti e rivelare, tramite l'immaginazione e la simpatia, la parte di Storia che è andata perduta.

Luciana e io abbiamo cercato di fare, nel nostro piccolo, quello che Manzoni fa nell'Adelchi. A me la tragedia privata delle sorelle Porro; a

Luciana il coro della moltitudine che passa sulla terra, sulla sua terra, senza lasciare traccia. Dei fatti storici raccontati da Luciana, ognuno avrebbe meritato un romanzo. Chiedevano di diventare personaggi i braccianti, che alle quattro del mattino, affollavano piazza Catuma. Lo chiedevano i reduci di guerra (...). Chiedeva di essere scritta la tragedia dei centotrenta imputati e arrestati per l'omicidio delle sorelle Porro (...).





quali testi biblici preferiti (...). Il **CAP.4**, *Lecture teologiche di genere* offre una lunga disamina storica delle teorie sul femminile a partire dai Padri della Chiesa (...). Con un approccio tematico, il **CAP.5**, *Femminilità e vita cristiana* propone ulteriori percorsi seguendo lo sviluppo di argomenti minori, sempre riconducibili alla femminilità nella sua connessione a vari aspetti della teologia e della vita cristiana (...). Nel **CAP.6**, *A immagine di quale Dio?*, di taglio teologico-sistematico, guidati ancora dal tema della 'creazione a immagine', l'attenzione si sposta sul Dio a immagine del quale è creata la donna (...). Infine, nelle Conclusioni si avanzano riflessioni sulla pertinenza dell'uso della categoria "genio femminile" e sulle strade da percorrere per integrare maggiormente nel linguaggio e nella pratica ecclesiale la differenza sessuale" (pp.15-21, con tagli).



Ma le protagoniste di questo libro sono le sorelle Porro, anche se tanti altri sarebbero potuti diventare personaggi. E intorno e dietro di loro, un pezzo di Storia italiana che, come molti altri, ancora doveva essere raccontato." (pp.9-10)

# ETTORE THESORIERI

## torna ad Andria dopo più di 400 anni

Un **concerto** organizzato dalla **Pro Loco** presso la chiesa di Gesù Crocifisso

**Michele Guida**

Vice presidente *Pro Loco* di Andria

**G**rande successo ha riscosso nello scorso mese l'omaggio a **Ettore Thesorieri**, un nostro concittadino (Andria 1553 – Cannara 1638), un personaggio che operò alla corte dei Baglioni nel feudo di Cannara-Bettona (Perugia) tra Cinquecento e Seicento, fu cancelliere, notaio, musicista e poeta compositore di capitolati di giostre e di musiche sacre. L'evento è stato presentato dall'ing. Cesare Cristiani e da Michele Guida, rispettivamente presidente e vice-presidente della Pro Loco di Andria, che hanno informato i presenti come la Pro Loco sia venuta a conoscenza del Thesorieri, inventore della giostra detta della "Quintana" che si svolge a Foligno, e che la stessa fu ripresa nel dopoguerra da un altro cittadino andriese, Emilio De Pasquale, e che i motti in latino che vengono esposti, ancora oggi, nel campo "dei giochi", li scrisse un altro andriese, Mons. Beniamino Forte, già rettore del seminario di Andria. La stessa Pro loco a settembre del 2006, recandosi con una nutrita rappresentanza, si è gemellata con la "**PRO FOLIGNO**" – Pro loco di Foligno, accolti non solo dalla presidente dott.ssa Ambra Cenci e dal suo direttivo, ma anche dal sindaco ed altre personalità.

La serata ha avuto inizio con una breve relazione sui lavori eseguiti nel restauro della chiesa del Crocifisso a cura dell'architetto Emanuele Calvi. A seguire, il Prof. Giuseppe Brescia, ex preside del Liceo Classico "Carlo Troia" di Andria, ha illustrato la figura di **Ettore Thesorieri, sconosciuto ad Andria ma celebratissimo a Foligno e Cannara dove visse, operò e morì.**

La seconda parte della serata è stata interamente dedicata all'esecuzione di alcuni brani della "**Missa cum quinque vocibus – Laudato sempre sia**" dello stesso Thesorieri, a cura del **coro polifonico "Farinelli"** diretto dal maestro **Graziano Santovito**. L'opera, dopo quattrocento anni (1618) è stata eseguita il 14 giugno 2008 in "Prima nazionale" nel Duomo di Foligno, il 17 aprile 2010 a Cannara e, quindi, **domenica 4 maggio 2014 ad Andria** nella chiesa di Gesù Crocifisso.



Il coro Farinelli nell'omaggio a Ettore Thesorieri



# Le CARTE di don Riccardo Zingaro

Tre interessanti lavori di tesi all'Istituto superiore di scienze religiose di Trani

Antonio Ciaula

Vice Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose – Trani

30

CULTURA

**I**sabella Zingaro, Liboria Calvi e Simona Inchingolo hanno svolto in gruppo tre particolari ed interessanti ricerche di archivio sulle *Carte* di **Mons. Riccardo Zingaro, don Riccardo**, protagonista per cinquant'anni di vita sacerdotale in Diocesi, nella Regione ecclesiale ed in quella civile della Puglia, a livello di Cei e in diverse nazioni europee ed extraeuropee dove erano presenti emigrati andriesi e pugliesi.

Tre lavori, un'unica ricerca effettuata per la Laurea Magistrale in Scienze Religiose presso l'Issr di Trani. La particolarità sta nel fatto che i nipoti di mons. Zingaro, Elisa, Michele e Nicola Brattoli, hanno gentilmente messo a disposizione l'intero archivio di don Riccardo così com'era alla sua morte avvenuta il 2 giugno 1999. La circostanza ha voluto che quest'anno ricorrono i quindici anni dalla sua scomparsa.

A consuntivo, ci si è trovati di fronte a **2710 unità di documenti** che le tre tessite hanno censito con numerazione progressiva, breve descrizione di ciascun contenuto, tipologia (manoscritto/dattiloscritto, quaderno, fogli sparsi o raccolti, stampato in genere, numero di pagine, altre indicazioni). L'imponente mole di materiali da catalogare ha richiesto una schedatura mirata.

Dal file ordinato sono stati ricavati **tre blocchi tematici**. La **Comunità dei Braccianti** e la **Pastorale del Lavoro** è stata curata da Isa Zingaro. Le carte relative alle **Migrazioni (emigrazioni ed immigrazioni)** sono state approfondite da Liboria Calvi mentre Simona Inchingolo ha indagato l'esperienza della **Scuola Materna** iniziata per i figli dei braccianti (poi anche emigrati) e divenuta la realtà di **Lamapaola**, e l'impegno di don Riccardo nella Fism, **Federazione Italiana Scuole Materne**. Ciascun filone è stato poi documentato

suddividendo in forma tabulare data, oggetto del documento e numero di registrazione. Si è fatta attenzione a garantire la privacy con l'uso delle sole iniziali per le persone che non sono personaggi pubblici o rappresentanti di istituzioni.

Nonostante sia difficile raccogliere in poche righe anche solo la scaletta dei tre lavori ognuna delle quali richiede un minimo di contestualizzazione, **i titoli che seguono possono richiamare esperienze concrete in modo diretto per i testimoni di quegli anni** e, per gli altri, quanto i racconti possono aver tramandato: *le problematiche dell'agricoltura e dei braccianti; la Comunità dei Braccianti; don Zingaro e la Pastorale Sociale e del Lavoro; dagli Andriesi emigrati alle problematiche dell'emigrazione; gli emigrati all'estero e la Fondazione Migrantes; l'impegno di don Zingaro per il Cacis - Centro Accoglienza e Cultura Immigrati Stranieri*; ed, ancora, *il Centro educativo dell'Infanzia e adolescenza (CEIA) di Lamapaola* (nato per i figli dei braccianti, poi anche emigranti); *la Cooperativa scolastica; l'impegno di don*

*Zingaro nella Federazione Italiana Scuole Materne*. Sono solo i titoli di alcuni quadri o istantanee che richiamano le linee generali di concrete esperienze vissute.

Alcune **foto** con le didascalie a mano poste dallo stesso don Riccardo fanno delle immagini non tanto illustrazioni quanto veri documenti. La ricomposizione delle tre tematiche e la consultazione sequenziale dell'intero archivio in ordine cronologico permettono di apprezzare l'**unitarietà dell'esperienza** e quella particolare caratteristica di don Riccardo di essere contemporaneamente impegnato in diversi settori. Una presentazione completa ricomporrebbe i diversi tasselli di questa figura sacerdotale che non va dimenticata facendo conoscere a tutti pezzi di storia di cui tanti sono stati protagonisti. Lo merita don Riccardo, lo merita la Chiesa locale di Andria come le Chiese di Puglia e gli stessi settori Cei della Pastorale del lavoro e dell'Emigrazione. Lo meritano i Braccianti di Andria e di Puglia che lui ha seguito per anni e per i quali aveva l'appuntamento "sacro" del mercoledì.

*Rustico della Casa sociale.*



# "OLTRE IL MURO... liberi dal pregiudizio"

Un recital sul disturbo mentale

Paolo Corrado

Centro di Salute Mentale Andria DSM ASL BT

Il 4 giugno ore 19,00 nel teatro dell'Oratorio Salesiano di Andria è stato rappresentato un recital allestito dal Centro di Salute Mentale di Andria, Centro diurno e gruppi di Auto Mutuo Aiuto, dalla classe 5<sup>A</sup> B del Liceo delle Scienze Umane di Andria.

Una serata per incontrarsi e raccontarsi pensieri, parole poesie che parlano di disagio, diversità che inquieta svelando la fragilità dell'essere umano e allo stesso tempo un'occasione per raccontarsi la gioia di vivere, la felicità nell'incontro con l'altro, il piacere di condividere la trama di storie che cercano benessere e salute mentale. Un'opportunità per rivedere le nostre opinioni, le nostre costruzioni mentali e colorare il nostro paesaggio interiore di sogni.

Prosegue così il progetto "Oltre il muro... liberi dal pregiudizio" che intende combattere lo stigma che alimenta in chi presenta un disturbo mentale la condizione di emarginazione che aggrava di fatto il suo malessere.

Il progetto, promosso dal Centro di salute mentale di

Andria dell'ASL BT in collabora-

zione con gli Assessorati alla Cultura ed alle Politiche Sociali del Comune di Andria, la diocesi di Andria, si è confrontato con le scuole, con gruppi parrocchiali proponendo una "rivoluzione culturale" entro cui i diversamente normali e diversamente matti si confondono. L'intento è generare un atteggiamento trasformativo a partire dal "formarsi insieme" in uno spazio dialettico di parità in cui ciascuno è portatore di storie, saperi, vissuti.

Il progetto "Oltre il muro" intende continuare a incentivare la pratica dell'accettazione della multiforme e colorata diversità di ciascun essere umano che lo interseca nella ragnatela e nelle trame delle reti sociali. Tutto ciò per attivare processi culturali che abbattano il muro dello stigma e ravvisino nel portatore di un disturbo mentale una persona, una risorsa dotata di abilità, una forza creativa, un mistero affascinante di alterità che arricchisce.



La locandina  
che annunzia  
il recital

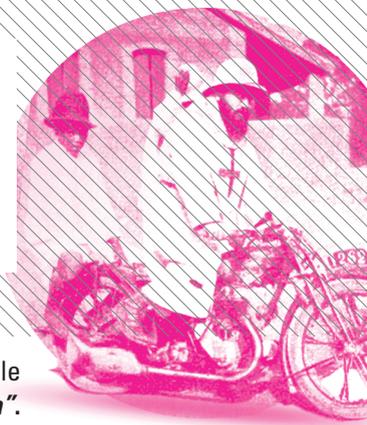
31

CULTURA

## DI DONNA

## UN MONSIGNORE IN MOTOCICLETTA

di e con MICHELE SINISI



Lunedì 9 giugno ha debuttato ad Andria l'attore Michele Sinisi con l'opera teatrale scritta ed interpretata da lui, col titolo "Di Donna, un Monsignore in motocicletta".

Dopo mesi di studio, ricerche e confronti, durante i quali Michele Sinisi si è imbattuto nella vita semplice e buona del Santo Vescovo Di Donna, con la sua arte narrativa, ci mostra che la felicità di quell'uomo e di quel Vescovo è stata l'annunciare il Vangelo.

La narrazione è stata presentata nei giorni 9-10 e 11 presso l'Officina San Domenico, luogo sempre più affermato di confronto, dialogo e contaminazione di culture.

Don Carmine Catalano, vice postulatore della causa di Beatificazione di Mons. Di Donna, ha tal proposito ha fatto notare che «l'Officina San Domenico diventa, quindi, un autentico "Cortile dei gentili", perché la narrazione di Sinisi è un tentativo per rendere attuale la testimonianza di valori umani vissuti da un uomo straordinario qual è stato quel Monsignore in motocicletta».

Alla realizzazione di tale evento hanno contribuito la Vicepostulazione della Causa di Beatificazione "Mons. Di Donna", il Teatro Minimo, il Comune di Andria e la Fondazione "Porta Sant'Andrea".



# “Esperimenti d'arte”

Le opere di **Michele Ficarazzo**  
in mostra nel **museo diocesano**

**Riccardo Ficarazzo**

Padre dell'artista



Un'opera di Ficarazzo in mostra

32

CULTURA

Dopo due mostre a Canosa di Puglia, presso il Museo dei Vescovi, ad Andria nella splendida cornice del Museo Diocesano Mons. Di Donna, si è tenuta la **retrospettiva personale** di **Michele Ficarazzo**, dal nome **“Esperimenti d'Arte”**. Con grande gradimento, lo staff del Museo dei Vescovi ha accolto l'invito del Comune di Andria, a partecipare alla 577° edizione della Fiera di Aprile.

Le molteplici iniziative della fiera sono state coronate quest'anno da questa splendida mostra dedicata all'artista, prematuramente scomparso nel 2006, alla giovane età di 31 anni. Il titolo della mostra riflette l'ampio respiro della tematica interiore di Michele Ficarazzo, attraverso un accostamento sapienziale tra le arti. Vi si trovano infatti **esperimenti di nuove tecniche e linguaggi**, reinterpretando contenuti classici come paesaggi o nature morte.

Dopo una breve **tavola rotonda** a più voci, la mostra ha avuto numerose note di plauso. Per l'evento sono intervenuti il curatore della mostra e responsabile dello staff del Museo dei Vescovi, Sandro Sardella, che ha presentato l'artista interpretando l'uso sapiente della luce, le visioni oniriche, l'incontro con la metafisica di De Chirico e di Giorgio Morandi; del consiglio comunale, l'assessore alla cultura dott. Antonio Nespoli e il consigliere dott. Angelo Frisardi.

Successivamente d. Salvatore Sciannamea ha presentato brevemente l'artista alla luce del rapporto che sussiste tra arte, bellezza e spiritualità. Se tutto ciò è stato possibile, è grazie alla profonda attenzione di Mons. Felice Bacco, direttore del Museo dei Vescovi, che, scoprendo il talento dell'ar-

tista, ha voluto da subito valorizzarlo, attraverso una tavola rotonda, due mostre e l'intervento di mass media per la divulgazione. Tutto ciò ha messo in moto **questa splendida avventura di riscoperta dell'arte di Michele** che ha portato alla mostra nel nuovo Museo Diocesano intitolato a Mons. Di Donna. La famiglia è grata a don Felice anche per l'attenzione umana, la delicatezza e sensibilità che ha espresso nei suoi confronti, come a tutto lo staff del Museo dei Vescovi di Canosa.

La mostra di Andria ha avuto inizio il 27 aprile e si è conclusa il 3 maggio, portando alla conoscenza, per tanti sbalorditiva, di Michele Ficarazzo; è stata apprezzata dal pubblico e dagli esperti del settore, che hanno mostrato una profonda meraviglia sulle capacità tecniche ed artistiche di Michele, in quanto artista straordinario e paradossalmente autodidatta. La famiglia Ficarazzo, visto il successo della mostra “Esperimenti d'arte” con la partecipazione di centinaia di visitatori, ringrazia sentitamente la Diocesi di Andria, particolarmente nelle figure di don Gianni Agresti e don Carmine Catalano per aver permesso la realizzazione dell'esposizione in memoria dell'artista nel nuovo Museo Diocesano di Andria. L'augurio è che quest'artista possa continuare ad essere di stimolo alla crescita della collettività e della città tutta per coltivare, specialmente nei giovani la cultura del bello e della meraviglia. Per chi volesse conoscere meglio l'artista invitiamo a visitare su internet

<https://it-it.facebook.com/micheleficarazzo>

<http://www.micheleficarazzo.it/>

## I Seminari diocesani s'incontrano

A Conversano per riflettere,  
pregare e...giocare

**Francesco Liso**  
Seminario Vescovile

La Giornata Mondiale per le Vocazioni, celebrata da poco, mi ha fatto ripensare a quello che è accaduto pochi giorni fa: mercoledì 30 aprile c'è stato un incontro a Conversano, presso la sede del Seminario diocesano, al quale hanno partecipato le **diverse comunità del seminario di Andria, Bisceglie, Bari, Altamura, Molfetta e Conversano**. Lo abbiamo programmato, perché ciascuno prendesse coscienza del fatto che altri ragazzi, più o meno coetanei, hanno fatto la stessa scelta e che pertanto non si è soli nel cammino vocazionale.

Questo incontro è iniziato con la presentazione di tutti i seminari. Prima, però, ci ha accolti e ci ha parlato il vescovo di Conversano-Monopoli, concludendo con un grande augurio di un buon cammino. In seguito, **le diverse comunità si sono presentate in svariati modi**: attraverso un video, una canzone, una filastrocca. Noi del seminario di Andria abbiamo presentato un PowerPoint, ispirato ad un show televisivo di grande successo, THE VOICE. Sfruttando un gioco di parole abbiamo fatto conoscere il seminario attraverso i volti di ciascuno.

Al termine di questo momento **abbiamo celebrato l'eucarestia** che ci ha ricordato la cosa più importante e bella che ci accomuna: l'amicizia con il Signore, che ci fa sentire più sostenuti nel cammino formativo. Quindi, **abbiamo giocato a cal-**



«**S**imon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare» (Gv 21,7).

Carissimi lettori, sono davvero contento di scrivervi per poter rendervi partecipi della gioia che ancora abita il mio cuore da quel 25 aprile scorso, quando, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Mons. Raffaele Calabro, **sono stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato**, nella mia parrocchia "B.V. Immacolata" in Minervino Murge.

Il versetto evangelico è tratto dal Vangelo della liturgia di quel giorno così straordinario e così bello e credo possa rappresentare una sintesi di quanto vissuto e di quanto sto cercando di vivere giorno dopo giorno **al seguito di Gesù Maestro**, che ho felicemente scelto di amare e di mettere al centro della mia vita, perché tutto possa essere trasfigurato dalla Sua presenza.

È bello notare come nel capitolo 21 di Giovanni i discepoli si muovono *nel mare* tentando invano di pescare qualcosa, mentre Gesù si muove *sulla riva*: è dalla riva, infatti, che deriva la Parola che orienta, sostiene, dà fecondità al lavoro e alla vita. Inoltre il **lago di Tiberiade** (presso il quale si snoda la vicenda), è il luogo del primo incontro di Gesù con i suoi discepoli. In un certo senso è il **luogo dell'innamamento**, che aveva spinto i discepoli a staccarsi dal loro passato per seguire Gesù. In quel luogo, Gesù, ancora una volta, rende visibile il mistero di Dio, si rivela come Amico e Verità dell'uomo e ai discepoli smarriti e in difficoltà ripete quelle fatidiche parole: **«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete»**.

Che paradosso! Proprio laddove i discepoli sarebbero dovuti spiccare per abilità e maestria, scoprono che hanno bisogno di Gesù, della sua presenza, del suo incoraggiamento a guardare oltre le difficoltà, prendendo sul serio quella Voce amica che non li demoralizza suggerendo loro di abbandonare tutto e di cambiare mestiere, ma che li invita ad essere sempre se stessi, portando nella loro vita quotidiana quel tocco in più, quel profumo soave che li sveglia dal loro torpore e dalla loro mediocrità. **Pietro si sbilancia**: esce da sé e dalla barca, **perché ha visto il Signore e non vuole lasciarselo fuggire!**

Cari amici, tutto questo è straordinariamente vero! Io stesso oggi rendo grazie al Signore per avermi fatto rivivere nel mio piccolo la stessa esperienza dei discepoli. E pronunciarne quell'«**Eccomi!**» al Signore davanti al Vescovo e alla co-

**cio**, divisi in due gironi da tre squadre ciascuno. Nel nostro eravamo con i seminari di Bari ed Altamura. Abbiamo dimostrato tutto il nostro valore...

L'incontro si è concluso con la **cena**; anche questo momento è servito per poter chiacchierare e conoscere meglio alcuni seminaristi nell'allegria e nel divertimento. Alla fine, il rettore del seminario di Conversano, per lasciare un ricordo di questo momento, ci ha donato una targa.

**Questa esperienza mi è piaciuta molto**, sia perché ho potuto conoscere ragazzi che come me hanno intrapreso questo cammino molto bello, sia dal punto di vista spirituale, perché così ho potuto sperimentare ancora quanto il Signore mi vuole bene attraverso la sua chiamata, che sento preziosa e che vorrei scoprire sempre meglio. Spero che momenti come questo di cui vi ho parlato possano ripetersi e che tutti abbiano come me la possibilità di confrontare il proprio cammino con quello di altri.

# DISCEPOLI di Gesù maestro

La sorprendente follia di sbilanciarsi per Amore

Alessandro Chieppa

III anno di Teologia



munità che mi ha visto fare i primi passi nella fede (in modo particolare abbracciato e sostenuto dall'amore della mia famiglia), è stato per me un ritornare nel luogo dell'innamamento e portare a Lui tutti i frutti buoni di questi anni, ma anche le mie miserie, perché potessero diventare dono per la Chiesa, di cui mi sento fieramente figlio.

Ho avvertito, poi, di non essere solo in quel momento e che quella scelta che stavo manifestando pubblicamente era sì mia, ma, in realtà, interpellava tutti coloro che sono stati e fungono da segnali stradali sul mio cammino: la mia **famiglia** che mi insegna ogni giorno ad essere figlio, la mia **parrocchia** che mi accompagna nell'essere credente, la comunità del **Seminario** che mi mostra la faticosa bellezza di essere discepolo grato e docile alla Parola e a quanto il Signore mi dice passo dopo passo.

È vero, il momento dell'Ammissione agli Ordini è sempre atteso e un po' temuto, perché si è consapevoli della grandezza del dono di Dio e della pochezza di ciò che possiamo dargli, ma io stesso ho fatto la bella esperienza di **sbilanciarmi come Pietro**, di non temere perché Egli è lì, sempre pronto a tendermi la mano... Sì, davvero sbilanciarsi è l'unica risposta del discepolo afferrato totalmente da Cristo, perché amare vuol dire sempre osare; e quando si osa per il Signore e per il Vangelo, ne vale davvero la pena, perché si sperimenta una gioia di fondo nel cuore anche nei momenti di siccità o di mancata pesca. Gesù è sempre lì sulla riva che veglia sul mio cammino, sul tuo cammino, sul cammino della Chiesa e di chiunque sceglie di lasciarsi amare e toccare da Lui.

Auguro anche a te di fare esperienza dell'Amore vero e... **non aver paura di sbilanciarti per amore**: quello che lasci, lo ritrovi più bello perché toccato da Dio!

33

PASTORALE VOCAZIONALE

INSIEME



# Film&Music point



Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**  
Redazione "Insieme"

34

RUBRICA



**Genere:** Drammatico  
**Regia:** Alice Rohrwacher  
**Interpreti:** Maria Alexandra Lungu, Sam Louwyck, Alba Rohrwacher, Sabine Timoteo, Agnese Graziani, Monica Bellucci  
**Nazionalità:** Italia  
**Durata:** 111'

## LE MERAVIGLIE

Un'estate in un grande terreno agricolo al confine tra Umbria e Lazio. Quattro sorelle capeggiate da Gelsomina, la primogenita di 12 anni, alla quale il padre Wolfgang ha assegnato il ruolo di capo famiglia. Gelsomina deve coordinare e organizzare con le tre sorelle (Marinella, Caterina e Luna) la raccolta del miele e degli altri prodotti della terra. Per far funzionare tutto, bisogna che le regole funzionino. Qualcosa però arriva ad allentare gli equilibri: la presenza in casa di Martin, adolescente tedesco in programma di rieducazione, e la troupe televisiva di un concorso a premi chiamato "Il paese delle Meraviglie". Gelsomina vorrebbe partecipare ma Wolfgang è nettamente contrario. Approfittando di un momento di assenza del genitore, la ragazza si iscrive, arriva la serata televisiva e il premio va ad un'altra famiglia. Gelsomina è delusa e pentita. Ma proprio mentre le difficoltà di gestione della fattoria si fanno più acute, la famiglia ritrova l'unità e la voglia di andare avanti.

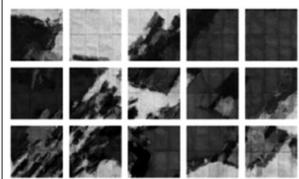
Per una valutazione del film conviene partire da quello che suggerisce la regista nel presbook: "... è un film che racconta della campagna, dell'amore un po' bizzarro tra un padre e le sue figlie, di figli maschi mancati, di animali e fate che abitano nella televisione. È un film che è accaduto dopo il Sessantotto. È un film dove si parla in viterbese ma quando ci si arrabbia si risponde in francese e tedesco. È anche una fiaba". È una sintesi che si può definire esaustiva, che aiuta in buona parte a chiarire, ma poi le immagini appaiono meno nette, e qualche intoppo subentra. L'impressione è che la Rohrwacher scrittrice abbia scritto il copione con i temi che il dibattito contemporaneo rimanda come i più urgenti. Rohrwacher lascia il periodare sciolto della sua opera prima ("Corpo celeste") per una messa in scena più difficile, non sempre comprensibile, talvolta enigmatica e cerebrale. **Affascinante tuttavia perchè corre sulla soglia di domande difficili (dove nasce il disagio contemporaneo?) e sa di non avere una risposta definitiva.** Lo dimostrano quel finale sospeso, quel letto all'aperto ormai vuoto, quelle tende su stanze abbandonate. Ma allora qual'è la vera meraviglia?

## ATLAS

Bisogna cambiare tutto per non cambiare niente. Non possiamo sapere se **Martin Courtney** abbia mai letto il *Gattopardo*, certo è che la celebre frase del capolavoro di Tomasi di Lampedusa si adatta perfettamente alla natura derivativa e circolare dei **Real Estate**, ed in particolar modo ad **Atlas**, terza prova con cui la band torna sulle scene dopo i tre anni passati da *Days*.

Dunque, tutto è rimasto uguale a prima, e per fortuna, verrebbe da aggiungere: i Real Estate continuano a fare quello che gli viene meglio, ovvero scrivere piccole perle di pop/folk semplice e minimale, placido e legato allo scorrere del tempo. Un tempo tutto personale e strettamente connesso alla memoria, ricorsivo ma quanto mai gustoso. Qualcuno obietterà che è troppo facile riproporre all'infinito la solita estetica di felicità e piccole cose, il medesimo quadretto di giorni spensierati e pomeriggi passati a suonare sulle spiagge del Jersey. Invece, basta ascoltare le sognanti chitarre retro-sixties delle iniziali *Had To Hear* e di *Past Lives* per accorgersi che un disco può funzionare semplicemente così com'è, senza alcun bisogno di orpelli e nuovi trucchi: **Atlas** è infatti la prova che i **Real Estate** hanno ormai raggiunto la maturità per capire cosa sono e cosa vogliono. Parliamo di una band il cui unico scopo continua ad essere quello di immergersi nella musica che più ama, riproponendo un spettro di riferimenti che, al solito, omaggia i **Beach Boys** e tutta la spensieratezza del surf-pop degli anni '60, il rock della Bay Area e quell'estetica geek che aveva fatto già la fortuna dei **Weezer**.

Real Estate  
Atlas



**Autore:** Real Estate  
**Genere:** Indie-Pop  
**Nazionalità:** USA  
**Durata:** 39'



# Leggendo... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

**Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

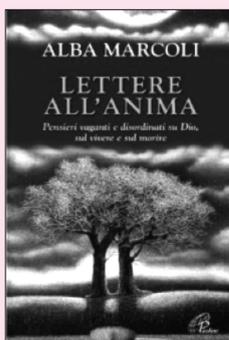
## Il frammento del mese

**"Pensieri vaganti / tra il buio / e la luce / non sanno / dolenti / ove posare / impazienti / si danno / a cercare"**

(Anonimo)

A quanti pensieri vaganti si lascia andare la nostra mente, ognuno lo sa, pensieri vagabondi che non si riesce a tenere a freno, perché sgorgano spontanei dagli intricati meandri in cui spesso il nostro io si perde con l'effervescenza dei suoi sentimenti, emozioni, ricordi, paure, speranze... Ai brevi versi citati nel frammento, mi ha fatto subito pensare un libro particolare che fa dei pensieri vaganti il suo filo conduttore: Alba Marcoli, **Lettere all'anima. Pensieri vaganti e disordinati su Dio, sul vivere e sul morire**, Paoline, 2013 (pp.181, euro 14,00). L'Autrice, psicologa clinica e psicoterapeuta, in questo suo "libro-non libro" (p.11), raccoglie,

come quaderno d'appunti, pensieri e riflessioni che l'hanno accompagnata, nell'arco di una dozzina d'anni, durante i giorni di silenzio che si concedeva due volte l'anno in un centro di spiritualità, il "Foyer de Charité" in Val d'Aosta: "Erano e volevano essere semplicemente degli appunti che mi aiutassero a raccogliere i miei pensieri semiseri e disordinati sull'esperienza di esistere, di guardare il mondo e di prepararmi a morire, interrogandomi sul senso che aveva avuto la mia vita (...) un testamento spirituale di un pellegrino in transito e di un cammino di vita, nella sua quotidianità, normalità e banalità d'esperienza" (pp.11-12). Come dice il titolo, ogni capitolo del libro è concepito come una sorta di "lettera" indirizzata alla propria anima, perché essa rifletta su se stessa e non si perda nelle mille (pre)occupazioni di cui sono intessute le nostre giornate. Ecco perché l'Autrice sente il bisogno di concedersi dei giorni di silenzio, durante l'anno, proprio per sottrarsi al frastuono e allo stordimento che spesso segnano la quotidianità della vita. Sul valore del silenzio ci ritorna più volte, come quando ad esempio scrive: "È così prezioso e così raro oggi il silenzio, soprattutto quando si è sommersi di parole, anche profonde e intense, come lo sono io in questo momento della mia vita, quando sto a Milano e lavoro (...). In fondo, io sono una persona silenziosa (...). È vero, io amo anche parlare quando mi sembra di avere delle cose da dire, ma amo molto di più il silenzio. Amo ascoltare le sue voci, fuori e dentro di me. Lo amo visceralmente e ne ho più bisogno che del cibo. Ecco, io, che sono una buongustaia e che amo mangiare, ho più bisogno in certi momenti del silenzio che del cibo: mi è indispensabile per vivere stando a contatto con me stessa e con la mia anima" (p.32-33). Parole sacrosante in una società, quella attuale, che fa dei rumori, dei suoni e delle parole inflazionate un suo preciso stile di vita.



Abbiamo davvero bisogno di fare più silenzio dentro e fuori di noi. La vita, poi, è fatta anche di dolore e sofferenza. Ecco, a tal proposito, un saggio pensiero vagante. "È vero che si cresce e si cammina e si attraversa la vita davvero da vivi e non da morti viventi solo se si accetta il prezzo della sofferenza. Per poter crescere e quindi trasformarsi continuamente lungo i sentieri mutevoli del vivere, bisogna accettare di attraversare i territori delle dune di sabbie mobili, dove niente è fermo per sempre, ma scorre continuamente. Ci sono dentro cose come il dolore, la pena, la disperazione, l'impotenza, la frustrazione, la rabbia, la ribel-

lione, l'angoscia e tante altre ancora con o senza nome. Si può far finta che non esistano e morire dentro per non sentirle oppure si può accettare di attraversarle e rinascere da un cuore sanguinante" (p.21). L'anima va anche in cerca di Dio: "In questo momento della mia vita, il cercare Dio lo sento per me più fertile e vitale, anche se molto più doloroso, del credere di averlo trovato. Lo sento molto più generatore di vita, anche psichica, più all'interno della contraddittorietà dell'essere, più portatore di opposti e più fecondo nel campo del pensiero" (p.23). Un "libro-non libro" che ci può proficuamente accompagnare nei momenti di silenzio che dobbiamo riuscire a dedicarci nelle prossime vacanze estive. Un altro buon libro può entrare nelle nostre vacanze: Ferdinando Castelli, **Cento finestre su Dio. Suggestioni letterarie da Dante a Jonesco**, Ancora, 2013 (pp.108, euro 13,50). L'Autore, gesuita, morto nel dicembre scorso, è stato l'esperto di letteratura de "La Civiltà Cattolica"; in questo volume ci propone e commenta cento brevi brani in poesia e prosa di autori della letteratura di tutti i tempi, che si sono interrogati su Dio (Turoldo, Baudelaire, Claudel, Manzoni, D. Buzzati, Ungaretti, Tolstoj, Pascal, Hemingway, Buber, Bonhoeffer, Mauriac, Sant'Agostino, Dostoevskij, Péguy, Lagerkvist e tanti altri).

Una spigolatura dal pensatore illuminista Voltaire che, pur rifiutando le religioni rivelate, ammette l'esistenza di un Essere superiore e creatore al quale sorprendentemente così, tra l'altro, si rivolge: "Tu non ci hai dato un cuore perché ci odiasimo, né le mani perché ci strozzassimo. Fa' che ci aiutiamo l'un l'altro a sopportare il fardello di un'esistenza penosa e passeggera (...). Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli" (p.25). Centro "finestre" sul mistero di Dio nelle quali avvertire anche un nostro "tumultuare di mente e di cuore" (p.5).



35

ITINERARI



# APPUNTAMENTI

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

36

APPUNTAMENTI

## GIUGNO

- 01:** • Ascensione del Signore
  - 48ª Giornata per le Comunicazioni Sociali
- 02:** • Settimana di verifica a livello Parrocchiale
- 07:** • Veglia di Pentecoste
- 08:** • Pentecoste
  - Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Andria
- 09:** • Solennità di San Riccardo
  - Settimana di verifica a livello Zonale
- 10:** • Consiglio Pastorale 1ª Zona Andria
- 13:** • Giornata di Santificazione Sacerdotale
- 15:** • SS. Trinità
- 16:** • Settimana di verifica a livello Diocesano
- 22:** • Corpus Domini
- 27:** • Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 28:** • Campo Scuola Vocazionale per Ministranti
- 29:** • Giornata per la Carità del Papa
  - Campo Scuola Vocazionale per Ministranti
- 30:** • Campo Scuola Vocazionale per Ministranti

## LUGLIO

- 01:** • Campo Scuola Vocazionale per Ministranti
- 04:** • Seminario di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 05:** • Seminario di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 06:** • Seminario di formazione all'impegno Sociale e Politico

## AGOSTO

- 03:** • Festa del Migrante - Minervino
- 16:** • Trasfigurazione del Signore
- 15:** • Assunzione B.V. Maria
  - Festa Patronale - Montegrosso
- 27:** • Campo AVS (*Anno di Volontariato Sociale*)
- 28:** • Campo AVS
- 29:** • Campo AVS
- 30:** • Trasferimento del Simulacro della Madonna dei Miracoli presso il Santuario omonimo

“ *Fraternità*

*La fraternità è una dimensione costitutiva dell'essere Chiesa e del vivere nella comunità.*

*Se è vero che l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, è altrettanto vero che al modello trinitario dovrà ispirare la propria vita e le proprie azioni.*

*Sarà così capace di relazioni d'amore, di amicizia e di gratuità con gli altri, e il bene comune che perseguirà sarà il corollario del rispetto*

*della dignità di ogni uomo e di tutto l'uomo.*

(dal **Programma Pastorale Diocesano 2013-2015**, p. 18)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2013 / 2014".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.**

**Una copia euro 0,70.**

**insieme**

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Giugno/Luglio/Agosto 2014 - anno 15 n. 9

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo,

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 9 Giugno 2014

